

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio  
Settore Giovani

# Venga il tuo Regno

Guida Diocesana  
2008-2009





# QN-*quenne*

Mensile a cura della Presidenza  
dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio  
Anno 12, N°16 - Luglio 2008  
Spedizione in A.P. art.2 comm.20/c  
I.662/96 Filiale di Ferrara



# Venga il tuo *Regno*

Guida Diocesana  
2008-2009

Settore Giovani  
Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

**Azione Cattolica Italiana - Settore Giovani**  
**Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio**

**QN - quenne Ferrara**

**Proprietario**

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

**Direttore**

Fausto Tagliani

**Direttore Responsabile**

G. Piero Fabbri Destro

**Redazione**

Paolo Gioachin

Michele Mingozzi

Damiano Debiagi

Augusto Pareschi

**Direzione, Redazione ed Amministrazione**

Via Montebello, 8 - 44100 Ferrara

0532 207376

Reg. Tribunale di Ferrara

15/96 del 4/9/1996

**Stampa:**

Italia Tipolitografia S.R.L., via M. Majocchi Plattis, 36/38 - 44100 Ferrara

**In copertina:**

“Giudizio Universale” del Bastianino, affresco del catino dell’abside della Cattedrale di Ferrara

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della CEI

© Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio  
via Montebello 8 - 44100 Ferrara  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)

## **INDICE**

<b>DIRE AI RAGAZZI CHE SONO FIGLI DI UN “REGNO”</b>	<b>P. 5</b>
<b>INTRODUZIONE AL SUSSIDIO</b>	<b>P. 7</b>
<b>LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO</b>	<b>P. 11</b>
<b>MODULO 1: IL REGNO IN PARABOLE</b>	<b>P. 13</b>
Nota introduttiva	p. 14
Se dico Regno, tu cosa dici? ( <i>lancio del tema</i> )	p. 15
Che Regno ti aspetti? ( <i>incontro 1</i> )	p. 17
Un Regno nascosto ( <i>incontro 2</i> )	p. 20
Un Regno prezioso ( <i>incontro 3</i> )	p. 24
Un Regno di gioia ( <i>incontro 4</i> )	p. 28
“Tu lo dici; io sono re” ( <i>incontro 5</i> )	p. 31
Momento di preghiera	p. 35
Attività alternative	p. 39
Evento diocesano	p. 40
<b>MODULO 2: IL REGNO E LA CHIESA</b>	<b>P. 41</b>
Nota introduttiva	p. 42
La Chiesa che contempla ( <i>incontro 1</i> )	p. 43
La Chiesa che annuncia ( <i>incontro 2</i> )	p. 46
La Chiesa che agisce ( <i>incontro 3</i> )	p. 50
La Chiesa che è comunità ( <i>incontro 4</i> )	p. 56
Momento di preghiera	p. 61
Attività alternative	p. 69
Evento diocesano	p. 70
<b>MODULO 3: PER UN REGNO DI PACE</b>	<b>P. 71</b>
Nota introduttiva	p. 72
Le relazioni familiari ( <i>incontro 1</i> )	p. 73
Vivere la comunità dei credenti ( <i>incontro 2</i> )	p. 76
Servire... non essere serviti ( <i>incontro 3</i> )	p. 79
“Il tuo prossimo è lo sconosciuto che è in te” ( <i>incontro 4</i> )	p. 82
Momento di preghiera	p. 86
Attività alternative	p. 91
Evento diocesano	p. 92



## **DIRE AI RAGAZZI CHE SONO FIGLI DI UN “REGNO”**

*Messaggio dell'Arcivescovo per la presentazione del sussidio pastorale predisposto dall'Azione Cattolica sul tema dell'anno pastorale 2008-2009*

Quando hai in mano una ghianda, puoi avere due reazioni: quella di buttarla via perché insignificante o di frantumarla con i piedi; oppure quella di custodirla, seminarla, seguirla, prefigurando la grande quercia che diverrà.

Quando nasce un bambino, i genitori hanno una sola reazione: amarlo, custodirlo, formarlo, accompagnarlo, prefigurando la persona matura che egli diverrà. Di fronte ai ragazzi, la Chiesa dovrebbe avere un'unica prospettiva: accostarli, amarli, rivelare loro il Vangelo, formarli, prefigurando i Cristiani che essi dovranno essere.

L'Azione Cattolica è stata - da sempre - la grande educatrice dei fanciulli e dei ragazzi. Non se ne è disinteressata come colui che butta via o calpesta la ghianda, impedendo che diventi quercia. Ma piuttosto ha sprigionato un'immensa cura perché Gesù fosse conosciuto, amato, seguito dai ragazzi, nella convinzione comprovata che la “quercia” comincia a crescere e diventa quello che è, fin dai primi istanti, allorché la sua vita comincia ad espandersi, e in proporzione alla fertilità del terreno nel quale è seminata.

Nella nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio abbiamo deciso di volgere tutta la nostra attenzione al “Vangelo in sintesi” cioè al Padre nostro. Quasi dieci anni di approfondimento di tutto ciò che è svelato, racchiuso, sottinteso, scandito da questa Preghiera rivelata al mondo da Gesù stesso.

Il 2008-2009 è l'anno pastorale dedicato al versetto “VENGA IL TUO REGNO”.

Il Regno: una parola difficile, ma decisiva; cinque lettere dell'alfabeto, ma contenente tutta la realtà: un vocabolo terreno, implicante potere, gloria, forza, destino, ma assunto a vocabolo “celeste” implicante luce, misericordia, eternità.

Mi fa molto piacere che l'Azione Cattolica ferrarese-comacchiese si sintonizzi con la Diocesi e si attrezzi per rivelare ai ragazzi il “Padre nostro” e il “Regno di Dio”. La lingua diventa “lingua madre” quando la si impara da ragazzi. Il Vangelo, appreso da ragazzi, è la lingua-madre della Chiesa e la Chiesa deve insegnarla ai Ragazzi; e nel Regno di Dio si parla, si canta, si pensa, si dialoga con tale lingua. Non insegnare ai ragazzi battezzati la lingua del Vangelo è defraudarli del tesoro più prezioso della loro vita. Impegnarsi a “vivere con”; a “giocare con”; a “pregare con” a “studiare con”, cioè a comprendere i ragazzi - con il Vangelo nel cuore - è come diventare “padri-madri” della loro fede e della loro crescita cristiana; anzi della loro salvezza.

Bravi! dunque a coloro che hanno preparato questo intelligente sussidio dedicato al “Regno di Dio”. Bravi! a coloro che lo useranno per insegnare ai ragazzi la lingua-madre del Vangelo.

Mi piace ricordare una bellissima parola che Sergio Morelli, Delegato Aspiranti di Azione Cattolica di Ferrara scriveva nel proprio Diario: “Il Vangelo: sarò capace di farlo entrare in questo mio cuore? È una realtà tanto grande che mi sembra impossibile averla così facilmente tra le mani. È il libro, il Vangelo, che ha fatto piegare il ginocchio a tanti, il libro che ha mutato i popoli, è il libro della rivelazione. Sembra un sogno possederlo e poterlo leggere; avere ciò che altri uomini non hanno. Conoscere questa via diritta!”.

E Sergio stesso rivelava la propria alta comprensione del Padre nostro.

**“Padre nostro** (-Nostro, affinché ci ricordiamo che siamo membri di una Comunità, che quando preghiamo, preghiamo per tutti, che quando lo ringraziamo, lo ringraziamo per tutti i fratelli.)

**Che sei nei cieli** (-Iddio è il Re del cielo e della terra. Egli è onnipotente e sommo, circondato da creature celesti e da anime belle.)

Sia santificato il tuo Nome (-Lo scopo di ogni apostolato.)

**Venga il tuo Regno** (-L’unica cosa che non dobbiamo mai perdere.)

**Sia fatta la tua volontà** (-Iddio, nel suo amore infinito dispone sempre il nostro ultimo bene; non sta a noi, servi inutili, giudicare la sua perfettissima Opera e Volontà.)

**Come in cielo così in terra** (-La Chiesa militante, purgante e trionfante.)

**Dacci oggi il nostro pane** (-Fiducia nella Provvidenza sia per l’assistenza spirituale che materiale.)

**Quotidiano** (-Non dite come ci vestiremo, come ci nutriremo, ecc. Non accumulate ricchezze e tesori, perché i vermi ve li mangeranno.)

**Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori** (-Perdonare sempre, a tutti e tutto.)

**Non ci indurre in tentazione** (-Perché siamo deboli e senza di Te nulla possiamo.)

**Ma liberaci dal male** (-Perché il male è orrendo, il peccato ci rovina, ci dannava, ci strappa dalle Tue braccia e ci riduce in brandelli, in cenci dispersi dai venti.)

**Così sia.** (-Come hai detto Tu.)”

*(Dal Diario di Sergio Morelli, 7 Novembre 1948)*

Possano gli educatori dei ragazzi di oggi essere testimoni della fede di Sergio Morelli.

*Ferrara, 27 Luglio 2008*

**+ Mons. Paolo Rabitti**



## **INTRODUZIONE AL SUSSIDIO**

### **Cos'È?**

Quella che avete tra le mani è la prima parte del sussidio “Venga il tuo Regno”, offerto dall’equipe diocesana del settore giovani di Azione Cattolica alla Chiesa di Ferrara-Comacchio.

Il sussidio è rivolto a tutti i gruppi - non solo di AC - di giovani (dai 18 anni fino a quando ci si sente tali!) e giovanissimi (età delle scuole superiori) della diocesi, ed ha l’obiettivo di fornire uno strumento comune per i percorsi formativi dei gruppi parrocchiali o interparrocchiali, seguendo il piano pastorale proposto dal nostro Arcivescovo per il 2008-2009 dedicato appunto a “Venga il tuo Regno”. Condividere lo stesso cammino, pur con le opportune distinzioni necessarie per le diverse realtà territoriali, costituisce già di per sé un grande valore formativo, dal momento che ci fa essere realmente un’unica Chiesa riunita attorno al nostro Pastore. Inoltre, permettendo lo scambio e l’apertura alle altre parrocchie e alla dimensione vicariale e diocesana, allarga l’orizzonte della vita ecclesiale dei ragazzi e dei giovani, avviandoli verso una fede matura o confermandoli in essa.

### **CHE TEMA HA?**

Da tre anni ormai la nostra diocesi sta attingendo il programma pastorale alla preghiera del Padre Nostro, che riassume nella sua invocazione iniziale e nelle sue sette domande tutto il Vangelo (*“breviarium totius Evangelii”*).

Quest’anno in particolare, come abbiamo detto, è dedicato alla seconda invocazione della preghiera che ci ha insegnato Gesù: *Venga il tuo Regno*.

Il Regno di Dio, che fa dunque da sfondo a tutto il percorso proposto, è in effetti il perno della proclamazione del messaggio di Gesù (l’espressione “Regno di Dio” è riportata 100 volte nei Vangeli!). Ciononostante, Gesù non ne dà mai una descrizione precisa, preferendo raccontarne le caratteristiche attraverso parabole (come vedremo nel primo modulo di questo sussidio). Ciò è dovuto anche al fatto che il Regno non è identificabile con un luogo o un’istituzione, ma è piuttosto un evento (Lc 17,21) e corrisponde al ritorno definitivo di Cristo nella gloria. Un evento che si realizzerà nel futuro, ma che non è lontano: è prossimo (Lc 9,27) e anzi è anticipato già nel presente (Lc 11,20) dalle opere di Gesù e del Suo corpo mistico, la Chiesa (il legame tra Regno e Chiesa è oggetto del secondo modulo).

Nella seconda domanda del Padre Nostro è racchiuso proprio il senso di questo avvicinarsi, di questa attesa del Regno che sta venendo. E poiché il Regno non è opera dell’uomo, ma dono di Dio, ne chiediamo al Padre la venuta. Ecco perché Gesù non utilizza mai il verbo costruire in abbinamento alla parola Regno, ma

proprio i verbi accogliere e attendere. Si tratta però di un'attesa non passiva ma vigile (Mt 25,1-ss), che richiede una preparazione personale attraverso la conversione (Mt 3,2). In questo senso la venuta del Regno è sia dono che compito, e per questo l'espressione "costruire il Regno" è diventata di uso comune nella Chiesa ed è utilizzata anche in questo sussidio. Ecco allora che "venga il Tuo Regno" assume il duplice significato di richiesta del compimento dell'attesa e di proposito di conversione, orientando il cammino della nostra diocesi da un lato al riconoscimento della sovranità di Dio e del primato del Suo Regno, dall'altro alla trasformazione personale affinché lo Spirito Santo venga nella nostra vita e il Regno si realizzi già nelle nostre azioni. Quest'ultimo aspetto e le sue conseguenze sulla presenza dei cristiani nella società e sul servizio alla giustizia e alla pace è presente soprattutto nel terzo modulo e lo sarà nella seconda parte del sussidio.

Scegliendo di dedicare l'anno pastorale 2008-2009 alla venuta del Regno la Chiesa di Ferrara-Comacchio, che come tutta la comunità dei credenti vive il Regno come proprio orizzonte finale e missione attuale, vuole riproporsi di attenderlo vigile, di annunciarlo con la predicazione, di discernerlo presente nel mondo e di prefigurarlo con i segni di amore.

### COME È FATTO?

Il sussidio è organizzato in due parti: la prima è quella che state leggendo e copre il periodo da Ottobre 2008 a Gennaio 2009; la seconda parte, per il periodo Febbraio-Giugno 2009 sarà pubblicata a Gennaio.

Questa prima parte si articola in tre moduli, illustrati nella tabella qui sotto; ciascun modulo è pensato per un determinato periodo dell'anno, ma la struttura modulare consente all'educatore parrocchiale di modificare a proprio piacere l'ordine, se le esigenze della parrocchia lo richiedono.

Il Regno in parabole	Dall'inizio delle attività alla Solennità di Cristo Re dell'Universo
Il Regno e la Chiesa	Avvento
Per un Regno di pace	Gennaio (Mese della Pace)

Ciascun modulo si articola a sua volta in diverse sezioni, che sono introdotte nella sezione "La struttura del sussidio".

## COME SI USA?

Questo sussidio è soltanto uno strumento nelle mani degli educatori parrocchiali, ai quali spetta il compito reale di pensare e programmare il cammino del gruppo, adattandolo alle esigenze dei partecipanti e della vita parrocchiale. A questo scopo, e dal momento che un cammino di formazione non si improvvisa, e neanche un singolo incontro, suggeriamo di seguito alcune considerazioni (vedi anche “La struttura del sussidio” per la spiegazione di moduli e incontri).

- **Ogni modulo:** è utile fermarsi a riflettere sul suo contenuto formativo generale, approfondendolo magari con il parroco e con tutti gli educatori della parrocchia. Il percorso settimanale di tutto il periodo può essere costruito scegliendo tra quanto proposto nel sussidio ed eventualmente altro (quali e quanti incontri fare, quali attività alternative ecc.). In particolare invitiamo ad inserire per ogni modulo un momento forte di preghiera e l'appuntamento diocesano, per il quale è meglio avvisare per tempo i partecipanti al gruppo, proponendolo non come un “extra” ma come una tappa importante del percorso.
- **Ogni incontro:** consigliamo di prepararne con cura ogni aspetto. La traccia che proponiamo non è esaustiva, ma è un punto di partenza sul quale costruire l'incontro secondo le particolari realtà che solo l'educatore può conoscere. In questo senso le tecniche nel sussidio sono solo accennate, e il materiale della rotta educativa e degli approfondimenti può essere utile sia per la formazione personale dell'educatore sia per disegnare il percorso che si vuole far compiere al gruppo.

## COSA C'ENTRA CON “JUSTICE, DO IT!”?

“Justice, do it!” è una festa dedicata al tema della giustizia e organizzata dall'ACG. Le prime due edizioni della festa, come forse ricorderete, si sono tenute a Settembre 2006 e Settembre 2007. La terza edizione si svolgerà nel Giugno del 2009, a conclusione del cammino di questo sussidio.

Poiché il Regno di Dio è un regno di giustizia e di pace, la venuta del Regno si realizza anche attraverso le opere di giustizia, come sarà approfondito nella seconda parte del sussidio che uscirà a Gennaio. L'ultimo modulo sarà dedicato proprio al tema che sarà affrontato anche durante la festa, e preparerà i gruppi all'iniziativa. In questo modo la festa costituirà il momento conclusivo comune, nel quale ciascuna parrocchia sarà chiamata, nelle forme che saranno illustrate nella seconda parte del sussidio, a dare il suo contributo alla realizzazione e alla buona riuscita dell'evento.

Infine, vi confidiamo che ci piacerebbe molto venirvi a trovare, per presentare il sussidio e/o il tema proposto, per ascoltare i vostri commenti, per realizzare insieme un particolare incontro... insomma per qualsiasi cosa che riterrete utile. Non esitate dunque a contattarci, inviando una mail all'indirizzo [acg@acferraracomacchio.it](mailto:acg@acferraracomacchio.it): saremo sempre disponibili!

Allo stesso indirizzo vi invitiamo a spedirci i vostri commenti su questo testo, in modo che possiamo mettere appunto nella seconda parte secondo quello che è più necessario ai gruppi.

*Sperando che quanto abbiamo pensato e proposto possa esservi di aiuto, non ci resta che augurarvi un buon anno pastorale!*

*l'equipe diocesana ACG*

## LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Leggendo questo sussidio, vi imbatte- rete in un certo numero di icone, che strut- turano il testo come descritto di seguito.



- **Nota introduttiva:** contiene un approfondimento dell'idea di fondo te- matica del modulo e descrive la struttura degli incontri proposti, serve ad inquadrare in un'unica prospettiva quanto si andrà a fare in tutto il periodo dedicato al modulo.

- **Incontri:** l'argomento del modulo è suddiviso in un certo numero di nu- clei tematici, per ciascuno dei quali è proposta una traccia per le riunioni del gruppo. In fase di programmazione (vedi "Come si usa?" nell'introdu- zione) gli educatori parrocchiali possono scegliere quali e quanti incontri proporre e in che ordine. Ciascun incontro è a sua volta suddiviso in:



- **Brano biblico:** un passo della Parola che fa da sfondo all'incontro.



- **Rotta educativa:** questa parte, che si rivolge direttamente all'educato- re, illustra i contenuti formativi dell'incontro e suggerisce come im- postare la discussione del gruppo.



- **Approfondimenti:** materiale che arricchisce la rotta educativa propo- nendo alcune riflessioni specifiche, utilizzabile sia dall'educatore per preparare adeguatamente l'incontro, curando la propria formazione personale, sia direttamente nei gruppi, soprattutto giovani, come base per la condivisione.



- **Tecniche:** pensate soprattutto per i giovanissimi (ma spesso utilissime anche nei gruppi giovani), danno uno spunto per dare avvio all'incon- tro, mediando il contenuto formativo con qualche tecnica di tipo lu- dico/pratica.



- **Attività alternative:** sono alcune proposte che esulano dall'incontro "tipo" e che comunicano con una modalità diversa alcune delle temati- che del modulo (ad esempio l'incontro con un testimone o la visione di un film). Consentono quindi di variare la "monotonia" settimanale, utiliz- zando canali diversi che risultano spesso molto efficaci. Possono essere scelte dagli educatori in sostituzione o in aggiunta ad uno o più incontri tradizionali.



- **Momento di preghiera:** proponiamo di inserire in ciascun modulo almeno un momento di preghiera ad hoc, in modo da intrecciare durante l'anno anche un itinerario spirituale non relegato a "preghiere spot". C'è un grande bisogno (conscio o inconscio) di preghiera nella vita dei ragazzi e dei giovani, e inoltre il Regno risulta più facile da capire ed accogliere se ci si mette direttamente in ascolto del Signore! Per questo momento è importante coinvolgere il parroco o il cappellano.



- **Evento diocesano:** per ogni modulo è proposto un appuntamento di carattere diocesano, vicariale o interparrocchiale, in modo da scandire il percorso del singolo gruppo con momenti in cui condividere il cammino con tutta la diocesi o con le parrocchie vicine. Momenti di questo tipo sono importantissimi in quanto educano a vivere la dimensione ecclesiale della fede e sono capaci di ridare slancio all'entusiasmo della vita parrocchiale, soprattutto nei giovani.



- **Link:** di tanto in tanto troverai un rimando, segnalato a margine del testo da questa icona, a materiale scaricabile dal sito dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio [www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it), nella sezione dedicata al sussidio, o da altri siti di volta in volta indicati.

# Il Regno in parabole

---

## Schema del modulo

14. Nota introduttiva
15. Se dico Regno, tu cosa dici? (*incontro introduttivo*)
17. Che Regno ti aspetti? (*incontro 1*)
20. Un Regno nascosto (*incontro 2*)
24. Un Regno prezioso (*incontro 3*)
28. Un Regno di gioia (*incontro 4*)
31. “Tu lo dici; io sono Re” (*incontro 5*)
34. Momento di preghiera: Lectio divina “La parabola delle cose umili”
38. Attività alternative: film “Il profumo del mosto selvatico”; incontro con un seminarista
39. Evento diocesano: Incontro interparrocchiale



## Nota introduttiva

Questo primo modulo del sussidio vuole condurre ad un approfondimento sul concetto di “Regno di Dio”. Lo scopo fondamentale del cammino, in questa prima parte, è dunque da un lato chiarire il significato del “Regno di Dio” e dall’altro fare luce sulla nostra vita per valutare quanto, di questo Regno, vi è presente. Il concetto di Regno di Dio è presente nella Bibbia in maniera diffusa. Lo si può trovare già nell’Antico Testamento per indicare l’azione regale di Dio ed il suo intervento salvifico, ma è con il Nuovo Testamento ed il messaggio evangelico che il Regno di Dio irrompe con un elemento di novità: la figura di Gesù. Per comprendere meglio questo aspetto, è necessario soffermarsi su quei momenti in cui Gesù ci parla del Regno attraverso le parabole. Esse, viste nel loro insieme, ci portano a definire con precisione tutte le caratteristiche del Regno. Per questo, il presente modulo “Il Regno in parabole”, prende proprio spunto dalle parabole di Gesù. Gli argomenti che verranno trattati sono relativi dunque:

- al concetto di Regno in generale;
- al Regno “nascosto”;
- al Regno “prezioso”;
- al Regno “di gioia”;
- alla ricerca della regalità di Gesù nella nostra vita;
- al Regno “visibile ed invisibile”.

Quest’ultimo argomento viene proposto in particolare per la traccia di un incontro interparrocchiale o vicariale, che potrebbe essere l’occasione per allargare le relazioni del gruppo. Lo spunto tematico di quest’incontro è comunque quello che fa in un certo senso da sfondo a tutto il modulo, ma più in generale al sussidio stesso: è necessario infatti aver chiaro fin dall’inizio che parlare di Regno di Dio assume diversi significati fra loro complementari. In primo luogo il Regno di Dio è quello che attende l’uomo nella sua salvezza dopo la morte (dimensione escatologica): operare per il Regno di Dio è in questo senso operare per la salvezza dell’anima, propria e altrui. Ma in secondo luogo il Regno di Dio è legato anche al vivere il Vangelo nel presente: il Regno in questo senso si identifica nella persona stessa di Gesù e nel suo messaggio (dimensione cristologica). Il vero sviluppo del Regno, però, si può vivere ed avere soltanto per mezzo dell’operare, paziente e pieno di speranza, di una comunità (dimensione comunitaria), che per noi viene a configurarsi nella Chiesa, aspetto che sarà specificamente approfondito nel prossimo modulo.



# Se dico Regno, tu cosa dici?

Lancio del tema



## ROTTA EDUCATIVA

In tale occasione si propone un lancio del tema, ovvero, si consiglia lo schema di una riunione “leggera” che viene fatta in occasione del ritrovo del gruppo dopo le vacanze estive; in questo modo si può mettere in cantiere il tema dell’anno, lasciando a tutti la possibilità di stare insieme e divertirsi in occasione della prima riunione (magari si potrebbe mangiare una pizza insieme!).

Il lancio del tema è strutturato in modo da capire quali sono le basi del discorso, ovvero, quale è la preparazione dei componenti del gruppo in materia di “Regno”. In base al risultato della discussione, l’educatore potrà comprendere come imbastire gli incontri futuri: se a un livello più alto o a un livello più basso.

Il Regno di Dio è un qualcosa di particolarmente difficile da indagare ed è per questo che ognuno di noi ha un’idea personale del Regno; allo stesso modo anche i componenti del gruppo si saranno fatti la loro idea di Regno ed è proprio in occasione di questo incontro che si possono mettere giù un po’ di idee a riguardo.

Il Regno di Dio è un concetto presente in tutta la Sacra Scrittura, dall’Antico al Nuovo Testamento. Se nell’Antico Testamento se ne fanno “annunciatori” specialmente i profeti, nel Nuovo Testamento è Gesù stesso ad annunciarlo, attraverso la Sua persona, con la Sua parola ed il Suo agire. In questa riunione diviene fondamentale chiarificare subito uno degli elementi chiave di tutto il modulo: il concetto per cui il Regno è una realtà sia di natura ultraterrena ed escatologica, che una realtà terrena, legata alla comunità cristiana ed al nostro agire quotidiano. Per introdurre tale concetto può essere interessante una discussione iniziale sull’idea di re e regno in generale, per poi iniziare a parlare in maniera preliminare del rapporto con il Regno di Dio.



## ATTIVITÀ

### RE E SPIA

*(più adatta ad un gruppo dove ci sono ragazzi più giovani)*

Questa attività viene proposta semplicemente per entrare nel discorso sulle parole: Re e Regno... buon divertimento!

Si divide il gruppo in due squadre e si assegna un numero crescente a ciascuno di loro (su un foglio di carta o una carta da gioco, o scritto sul palmo della mano

con un pennarello), supponiamo da 1 a 5, per ogni squadra; l'assegnazione deve avvenire all'insaputa della squadra avversaria. Il giocatore con il numero più alto (5) è il RE. Il giocatore con il numero più basso (1) è la SPIA. Scopo del gioco è eliminare tutti i giocatori dell'altra squadra o uccidere il re. Vince la squadra che completa per prima uno di questi due obiettivi. L'eliminazione di un giocatore deriva dall'incontro-scontro fra due avversari. Perché esso avvenga è necessario che un giocatore sfidi un avversario toccandolo. Nel momento in cui ciò avviene i due sfidanti vanno dalla giuria e mostrano i loro numeri. Chi ha il numero più basso è eliminato. C'è un'unica eccezione: la SPIA sconfigge il RE. Ciò significa che il re dovrà stare attento a esporsi, per non incorrere nella spia, ma anche la spia dovrà stare attenta e nascosta in un primo momento, per poter sferrare l'attacco decisivo al re, una volta che lo avrà identificato. Per questo gioco si consiglia uno spazio come un giardino o un parco dove sia possibile trovare qualche nascondiglio. Il legame con il tema del giorno è quello di individuare nella SPIA la figura di colui che può mettere in crisi il RE ed il Regno.

## BRAINSTORMING

*(sostitutiva o complementare all'attività 1)*

Brainstorming sulla parola Regno o sulla parola Re: si scrive su un cartellone al centro la parola Regno (o anche Re). Si chiede a tutti i partecipanti del gruppo di dire ad alta voce le prime parole od associazioni di idee che vengono da fare con la parola suggerita. Si scrivono sul cartellone le più significative e si cerca poi di trarre qualche linea logica di sfondo da quanto uscito che permetta di trovare un filo rosso fra quanto detto dai vari membri del gruppo. Si può anche eseguire un secondo passaggio, ripetendo l'attività con l'espressione "Regno di Dio", vedendo quali sollecitazioni diverse provoca sui partecipanti.

# Che Regno ti aspetti?

## Incontro 1



### BRANI BIBLICI

#### L'INIZIO DELLA PREDICAZIONE (MT 4, 17.23)

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

#### LA ZIZZANIA NEL CAMPO (MT 13,24-25)

Un'altra parabola espose loro così: “Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.



### ROTTA EDUCATIVA

Dopo aver condiviso, in occasione del lancio del tema, le opinioni riguardanti il concetto di Regno, si può entrare nel vivo della questione studiandone due particolari aspetti, che sono messi in evidenza dalle parabole proposte. Il primo riguarda Gesù, che si fa promotore del Regno di Dio annunciandolo per tutta la Galilea e insegnando nelle sinagoghe; il secondo riguarda il problema della “zizzania”, che rappresenta tutto ciò che impedisce il formarsi rigoglioso del regno. In occasione del gruppo si può discutere sul ruolo che ognuno di noi assume nella diffusione del Regno di Dio; successivamente si potrebbe parlare di quelli che sono i nostri limiti e difficoltà che ne impediscono il compiersi in noi.

Durante il precedente incontro si è parlato di cosa intendiamo per Regno di Dio, ora che abbiamo letto la parabola della zizzania, possiamo avere un'idea più chiara di questo concetto. Definire il Regno di Dio è un'impresa molto difficile, ma in questo caso ci viene detto cosa sicuramente non è!

Per agevolare la discussione si potrebbe utilizzare qualche domanda:

- Il mio agire quotidiano rispecchia l'agire che Dio vorrebbe nel suo Regno?
- Qual è la zizzania del mondo odierno? Quale quella nella mia vita?

Negli approfondimenti si propone uno studio della società ai tempi di Gesù; i gruppi descritti, rappresentano alcuni atteggiamenti che si possono avere nei confronti della “venuta del Regno”

Le figure proposte, simbolizzano alcune forme di “zizzania” che, concretamente

te, possono sopraffare il nostro io in forma maggiore o minore. Un primo passaggio fondamentale per estirpare la zizzania è quello di riconoscerla e distinguersela dall'erba buona: già questo sarebbe un ottimo risultato per l'inizio del cammino di gruppo di quest'anno.



## APPROFONDIMENTI

### LE CLASSI SOCIALI DEL TEMPO DI GESÙ

*(Per approfondimenti su questa parte, si rimanda al Catechismo dei Giovani/2, pp. 46-50, da cui è tratta questa sintesi)*

Gli **zeloti** erano un gruppo di minoranza nella comunità di Israele, ma al tempo stesso emergevano per la loro caparbia e decisione. Volevano una riforma radicale del tempio e dei sacerdoti e insistevano per la necessità di una ribellione armata ai romani. Tendere al regno da "zelota" significa dunque soddisfare il proprio senso di giustizia con la forza, la violenza: ciò è contrario alla legge dell'amore introdotta da Gesù.

Anche gli **esseni** costituivano una minoranza, ma esprimevano una scelta radicale di rifiuto dalle "cose del mondo", nell'attesa del giudizio imminente. Vivevano nel deserto e cercavano Dio in uno studio profondo ed appassionato delle Sacre Scritture, nell'osservanza di rituali e digiuni, nella preghiera. Volgere al Regno secondo una prospettiva da "esseno" significa oggi ricercarlo unicamente in noi stessi, abbandonandolo agli altri e il resto del mondo al suo destino. È il rifiuto, di fatto, della piena dimensione comunitaria, a cui il messaggio di Gesù ci ha invece fortemente chiamati.

I **sadducei** costituivano il gruppo "forte" dell'aristocrazia sacerdotale. Normalmente i sommi sacerdoti del tempio provenivano da questa classe sociale. Erano tutto sommato fedeli ai romani, ed in questo senso si ponevano in contrapposizione con gli zeloti: il loro fine primario era quello di salvaguardare l'indipendenza religiosa del popolo. Al contrario dei farisei, non erano particolarmente legati alle tradizioni e soprattutto respingevano la fede nella resurrezione e nella vita eterna. La ricerca del Regno di un "sadduceo" attualizzata ai giorni nostri è dunque quella di chi si sofferma unicamente sulla dimensione terrena, rendendosi disponibile anche a scendere a compromessi scomodi o di basso profilo per il soddisfacimento dei propri fini mondani, di per sé non sbagliati, ma insufficienti al vero compimento del Regno.

I **farisei** costituivano il gruppo più popolare e numeroso e sono citati in maniera diffusa nei Vangeli, spesso con un taglio critico e/o fortemente polemico da parte di Gesù stesso. Appare opportuno precisare che la figura del "fariseo" emergente dalle parabole e dagli episodi evangelici non rappresenta appieno la complessità di questa classe sociale. Essa più che altro viene introdotta dagli evangelisti in questa modalità al fine di rappresentare il rischio in cui può cade-

re una fede vissuta solo di superficialità e gesti esteriori. In ogni caso, nella cultura del fariseo sono presenti il rispetto fedele della legge, spesso anche oltre gli obblighi sanciti (digiuni ed elemosine anche superiori rispetto al dovuto). Il limite dell'atteggiamento farisaico sta nel porre fiducia unicamente nella propria giustizia, nel ritenere che, adempiuti gli obblighi della legge mosaica, si sia già in credito presso Dio e che siano i propri atti di fede o di carità a salvare e non sia Dio stesso a farlo. Rispetto ai sadducei dunque non viene a mancare completamente la ricerca della salvezza, ma è il modo in cui viene cercata ad essere incompleto: è tutto incentrato su se stessi, in una specie di rapporto di *"do ut des"*, che non ha ragione di esistere, invece, con il Signore.

Le quattro figure di classi sociali del tempo di Gesù appaiono essere molto interessanti, perché, tramite il loro esempio, si possono evidenziare alcuni degli atteggiamenti che ci portano "lontano" dalla ricerca del Regno: il basare la ricerca del Regno sulla "legge del più forte" o "del migliore" e non su una logica di amore e sacrificio gratuito (zeloti), l'estraniarsi dal mondo e dagli altri, dalle situazioni scomode e difficili richiudendosi in se stessi (esseni), il rifiutare, o non tenere nella giusta considerazione, la dimensione salvifica ed ultraterrena del Regno (sadducei) e il basare la propria fede solo sul compimento di atti formali, senza addentrarsi in un vero rapporto d'amore e di pieno affidamento di sé a Cristo (farisei).



## ATTIVITÀ

### L'ASSASSINO

Tutti i componenti del gruppo sono seduti in cerchio; un componente del gruppo è l'investigatore, che deve uscire momentaneamente fuori dalla stanza. Intanto gli altri decidono chi di loro è l'assassino. Quando l'investigatore torna nella stanza deve indovinare chi dei compagni è l'assassino. Intanto che l'investigatore è in mezzo al cerchio a indagare, l'assassino uccide le sue vittime, come? Facendo l'occhiolino agli altri componenti del gruppo (tranne l'investigatore, ovviamente!). Prima che tutti siano morti, l'investigatore deve scoprire l'assassino.

### Significato del gioco

L'investigatore deve compiere la sua missione combattendo contro l'assassino, che per tutta la durata del gioco gli mette i bastoni tra le ruote. Allo stesso modo (ovviamente in maniera più semplicistica) si può dire per il Regno di Dio: anche Gesù e minimamente anche noi, abbiamo il compito di diffondere il Regno di Dio nel mondo, ma bisogna fare attenzione alla zizzania che rovina il lavoro compiuto.

# Un Regno nascosto

## Incontro 2



### BRANO BIBLICO

#### IL SEME ED IL GRANELLO DI SENAPA (Mc 4,26-32)

Diceva: “Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura”.

Diceva: “A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra”.



### ROTTA EDUCATIVA

Quest'incontro dà il via al cammino di approfondimento sulla natura e le caratteristiche del Regno: è quindi importante, innanzitutto, per cominciare ad “accorgersi del Regno” e a “riconoscere la sua natura”. L'idea fondamentale è che il Regno di Dio è una realtà misteriosa, nascosta, che richiede una conversione del cuore, ed un cambio di prospettiva; riuscire a “vedere” il Regno di Dio implica già di per sé aver spostato il baricentro dei propri interessi, aver quanto meno messo in discussione i parametri e i luoghi comuni umani. Obiettivi di questa tappa sono quindi:

- fare uno sforzo per uscire dalla mentalità dominante, per guardarsi attorno con occhi “nuovi”, senza aver paura di sentirsi spaesati;
- riflettere sul legame fra regno di Dio e atteggiamenti di attenzione, pazienza, affidamento che dovremmo fare nostri per poter riconoscere l'opera d'amore di Dio in noi. Il chicco di senapa equivale al nostro essere sale della terra: come? Molto spesso è difficile riconoscere la realtà del regno in mezzo al “rumore” che ci circonda, alle tante distrazioni che ci impediscono di riconoscere i “granellini di senapa”, che invece sono piccoli e operano nel silenzio e nella semplicità. Il Regno è il messaggio che Gesù ci ha lasciato con il suo Vangelo, conoscerlo significa rendere più manifesta questa “realtà misteriosa” e permettere ai semi già presenti in mezzo a noi di crescere, fino a diventare alberi che siano ombra e riparo anche per gli altri.



## APPROFONDIMENTI

### L'AVVENTO DEL REGNO DI DIO

Il Regno di Dio è il cuore della speranza d'Israele. "Il Regno di Dio designa due realtà congiunte: da una parte la gloria e la sovranità di Dio, dall'altra la salvezza e la felicità dell'uomo. Perché l'instaurazione del Regno comporta la salvezza degli uomini. È quanto implora colui che prega: lo stato definitivo del mondo, ove Dio riceva l'onore che gli è dovuto, e la salvezza dell'umanità sia completamente realizzata" (H. Shuermann). Quando il Signore instaurerà in pieno la sua regalità, porterà onore ad Israele, regolerà i conti con i nemici, farà tornare gli esuli, radunerà i popoli a Sion, assicurerà un'era di "shalom" (pace, benessere, felicità) a tutto il mondo. Gesù condivide la speranza del suo popolo nell'avvento del Regno di Dio, ma vi apporta dei correttivi sostanziali. Il Regno di Dio è prossimo, ma si riduce a nulla se i discepoli non si lasciano coinvolgere mediante la conversione e la fede nel Vangelo (Mc 1,14-15). Il Regno non è una grandezza mondana: non è reperibile in un territorio o in un evento spettacolare (Lc 17,20-21). È una realtà grandiosa ma non appariscente, debole e minacciata; ha una straordinaria forza di fermentazione (Mt 13,33) ma discreta e nascosta nella pasta della storia. Certo il Regno è la vittoria di Dio sul male e la restituzione agli uomini della loro piena dignità: le guarigioni e gli esorcismi lo rendono visibile (Mt 4, 23-25; 11,4-5; 12,28). Ma non è una "Mirabilandia", Gesù è reticente sul messianismo regale (Mc 12,35-37; Gv 6,15) e solo sulla croce è designato Re messianico del Regno di Dio (Mc 15,26; Gv 19,19).

Il Regno di Dio è un fatto che accade laddove la persona di Gesù è accolta con fede. Quelli che come il centurione di Cafarnao credono in lui entrano nel Regno, quelli invece che come i dirigenti del Sinedrio lo rifiutano ne restano esclusi (Mt 8,10-12; cfr. Mt 21,31-32.43-46). Credere in Cristo non basta, occorre "l'abito di nozze" del comportamento etico coerente (Mt 22,10-14). L'appartenenza alla Chiesa non garantisce l'entrata nel Regno, senza la conversione, l'accettazione di umili ruoli (Mt 18,3), di soffrire come e per Gesù (Mt 20,20-23).

### Commento a Mc 4,26-29

La prima è la parabola della pazienza dove si vede che non è l'azione dell'uomo che produce il regno di Dio, ma la potenza stessa di Dio nascosta nel seme. La storia del seme si articola in tre tempi: 1) la semina, il momento dell'azione del contadino; 2) la crescita, che riguarda il seme e la terra, e non più il contadino, per il quale il tempo della crescita è tempo che passa ("dorma o vegli, notte o giorno"), per il seme invece è il tempo nel quale "germoglia e cresce"; per la terra è il tempo in cui essa opera straordinarie trasformazioni: "lo stelo, la spiga, il grano nella spiga"; 3) la raccolta: qui ricompare il contadino "che mette mano alla falce". La parabola presenta un paradosso ed un contrasto tra due tempi: quello del contadino: brevissimo, sia per la semina che per la mietitura; quello

della crescita del seme: lungo in cui tutto si svolge nel segreto della terra. Così è il Regno: un'azione di Dio incessante e prodigiosa, ma nascosta e autonoma. Occorre munirsi dello sguardo sereno del contadino e del missionario.

La parabola afferma la priorità assoluta di Dio sul mondo e sull'umanità: dopo la fatica della semina occorre solo pazientare e aver fiducia. Non è un invito a dormire o a poltrire, ma un rovesciamento del nostro modo di vedere e di vivere la realtà: c'è sempre qualcosa di meglio che cresce, al di là dell'apparenza, qualcosa che merita ed esige fiducia e quindi paziente e laboriosa attesa perché opera di Dio. Tu che vuoi crescere in fretta non ti fai un buon servizio se non impari a pazientare, se non guardi con occhi pieni di fiducia all'opera di Dio in te stesso. Sei sì un bene prezioso per Dio, ma un'opera tale che ha da seguire i tempi previsti nei piani di Dio, non nei tuoi. Non devi pensare di dover fare chissachè per meritarti l'amore di Dio. No! L'amore di Dio accompagna te e il mondo in modo assolutamente gratuito perché amare è il mestiere di Dio, quello che gli riesce meglio. È la sua stessa definizione, la sua più profonda identità.

### Commento a Mc 4,30-32

Il regno di Dio nella storia assume forme umili e nascoste: ha l'aspetto della piccolezza. È questo uno dei criteri fondamentali della sua presenza in mezzo agli uomini. È presente sì nei fatti concreti della vita, ma si tratta di una presenza povera, nascosta, silenziosa: come il sale che dà sapore se non è avvertito, come il lievito che fa fermentare la massa se si dissolve in essa e come la luce che illumina senza essere vista. La presenza del regno di Dio si vede e non si vede perché non fa chiasso e rumore. Sta in fondo e dietro alle cose. È il divino nella sua immensa semplicità... che sta sulla paglia del presepio e sul legno della croce. È il divino che entra nell'umano senza clamore.



*Sintesi da "Commento spirituale al Padre Nostro" di don Francesco Forini e da una catechesi tratta da [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)*



## ATTIVITÀ

### "LO SPETTACOLO"

Scopo dell'attività è dare i mezzi e le provocazioni giuste per riflettere e discutere, partendo dal dualismo "far vedere" e "fare", sul fatto che il "fare", inteso come opera d'amore incessante e spesso nascosta di Dio per l'uomo, e dell'uomo alla ricerca del regno, non ha niente a che vedere con il voler "attirare l'attenzione", ovvero il voler "far vedere". La domanda guida per l'attività potrebbe essere: il vero "fare" passa davvero inosservato?

– Si organizza una sorta di "Corrida" dove si dà ad ognuno il compito di trasmettere un messaggio tramite i mezzi dello spettacolo: canto, ballo, recita di



uno spot, qualunque attività che possa “dare nell’occhio”, attirare l’attenzione (ci si può dividere in gruppetti).

– Al termine dello “spettacolo” gli educatori esprimono anche loro un messaggio, con un gesto forte (ad esempio, la lavanda dei piedi), senza spiegare nulla, né dire niente.

– Giro di impressioni sul gesto appena fatto dagli educatori, come è stato visto da ognuno, ed eventualmente, sulla differenza con i messaggi lanciati dai ragazzi. Qual è il messaggio che ha colpito maggiormente? Siamo più attenti ai contenitori, e al grado di visibilità, o al contenuto? Cosa dà senso alle cose per noi?

# Un Regno prezioso

## Incontro 3



### BRANO BIBLICO

#### IL TESORO NASCOSTO (MT 13, 44-46)

Il regno di Dio somiglia ad un tesoro nascosto nel campo; se un uomo lo trova, torna a nascondere e per la gioia va a vendere tutto ciò che ha e compera quel campo. Il regno di Dio somiglia anche ad un commerciante in cerca di perle pregiate; trovata una perla di grande valore, andò a vendere tutto ciò che aveva e la comprò.

#### IL GIOVANE RICCO (MT 19, 16-22.27-29)

Ed ecco un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?” Egli rispose: “perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti.” Ed egli gli chiese: “quali?” Gesù rispose: “non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso”. Il giovane gli disse: “ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?” Gli disse Gesù: “se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.” Udito questo, il giovane se ne andò triste poiché aveva molte ricchezze. Allora Pietro, prendendo la parola disse: “ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, che cosa dunque ne otterremo.” E Gesù disse loro: “in verità vi dico: (...) chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.”



### ROTTA EDUCATIVA

Proseguiamo il cammino alla ricerca e alla scoperta del Regno di Dio nella nostra vita. Nei brani biblici proposti, si riflette sul valore inestimabile che il Regno può assumere. Esso viene paragonato a un tesoro nascosto o a delle perle pregiate. Il problema fondamentale per color che vogliono beneficiare di queste ricchezze è che devono spogliarsi di tutto il resto (brano del giovane ricco). In tale frangente si può fare un diretto collegamento con la nostra vita: siamo pieni di ricchezze e superficialità, che spesso ci portano al cosiddetto “consumismo”. La discussione in gruppo potrebbe essere incentrata su questa tematica; sarebbe bello rileggere il brano del giovane ricco e fare in modo che

siano i componenti del gruppo a estrapolare il significato che vuole essere trasmesso. Si può anche condurre la discussione con l'aiuto di qualche domanda:

- Cosa riteniamo importante nella nostra vita? quali sono le cose di cui non possiamo proprio fare a meno?
- Queste cose rendono completa la mia vita? Mi sento appagato o credo ci sia qualcosa che manca?
- Ho mai pensato che quel qualcosa che manca nella mia vita potrebbe essere Gesù?
- Sono capace di accogliere Gesù nella mia vita? Come posso accoglierlo al meglio?



## APPROFONDIMENTI

### COMMENTO AL BRANO DEL GIOVANE RICCO

I commenti della parabola citata insistono spesso sulla rinuncia necessaria per scegliere il regno di Dio. Bisogna vendere, sacrificare le proprie ricchezze per poter raggiungere il Regno. Le ricchezze sono anche presentate come un ostacolo alla venuta del Regno. È questo solo un aspetto della parabola che rischia di scartarne più di uno. Potremmo mettere, al contrario, l'accento sulla gioia e la precipitazione che mettono questi due personaggi nell'acquistare ciò che sembra loro avere un valore più grande di quello che vendono senza rimpianti. Insomma, si sono fatti i loro conti e, se liquidano i loro averi precedenti, è perché il loro nuovo acquisto li ripaga largamente. È il loro interesse che li spinge ad agire così. Siamo lontani dalla rinuncia disinteressata.

Per arrivare ad un tale bilancio, bisogna conoscere il valore delle cose. Sia l'uno che l'altro cercano e scoprono. Il regno di Dio non è dato senza ricerca, senza desiderio di arricchirsi, senza passione. C'è un'aspirazione già presente confusamente in sé. Del resto, se il tesoro nel campo è stato "scoperto", è perché già si trovava lì e - senza dubbio - da molto tempo ma non lo si sapeva. La stessa cosa per la perla preziosa. È un invito a scoprire questa perla preziosa nella propria vita. Là dove vivo, c'era un tesoro e non lo sospettavo. Ma quando è riconosciuto come tesoro o perla di valore, niente conta più davanti a lui. Nessun sacrificio è necessario per avvicinarsi a lui, ma solo il desiderio che lui provoca. Nessuna rinuncia, ma un'immensa gioia che trasfigura tutto. Ed ecco che questo regno al quale Gesù ci fa avvicinare solo in parabole - come se fosse difficile da definire e da delineare - ci appare come profondamente desiderabile. Più dell'interesse, nella scelta di appropriarsi della fortuna scoperta c'è un briciolo di follia, la follia del collezionista davanti ad un pezzo raro, la febbre del cercatore di tesori. Bisogna vedere in queste due storie la fretta con cui questi due uomini procedono alle operazioni finanziarie necessarie per procurarsi ciò che desiderano. È forse la realizzazione di tutta una vita tesa verso un "più" ed un "meglio" che alla fine

si realizza. Non è né nella mortificazione né nell'ascesi che è dato il regno, ma nel giubilo e nella pienezza, da ora e non più tardi. Bisogna smetterla di fare del cristianesimo una religione di tristezza e di sacrificio, al fondo delle quali ci sarebbe la felicità. È nella ricerca appassionata e nella scoperta del solo vero bene che il regno è dato da ora, al di là di ogni misura.

### **Il giovane ricco e quel comandamento così antipatico...**

Al giovane manca una cosa sola, dice Gesù: "va vendi quello che hai, dallo ai poveri poi vieni e seguimi". I lacci delle nostre ricchezze rappresentano un ostacolo insormontabile. Fino a quando dobbiamo recitare un rosario, una novena, ci può stare bene ma quando dobbiamo rinunciare alla nostra sicurezza economica allora iniziamo i problemi. Il Signore non ci invita a diventare degli indigenti, dei miserabili ma ci invita a condividere le nostre ricchezze con chi ne ha bisogno. Quello che ci vuole dire Gesù è che non si cresce, non si diventa maturi e perfetti soltanto nell'osservanza dei comandamenti, anzi questo ci mantiene ad un livello infantile. Si diventa maturi, coscienti e responsabili della propria vita, si diventa perfetti come il Padre - cioè capaci di un Amore che nessuna cosa può scalfire - soltanto nell'offerta generosa di se stessi. Parlando di povertà si diventa antipatici perché si tocca il nodo vitale della nostra esistenza materiale, però questo è quello che ha detto Gesù al giovane ricco. Solo così riusciremo ad entrare nella vera comunità del Regno, dove il Padre si prende cura dei suoi figli. Noi infatti non abbiamo in realtà altra sicurezza se non quella che risiede nel Padre. Non abbiamo sicurezze nei soldi, e se impareremo a riporre tutte le nostre sicurezze solo nel Padre, il Padre si prenderà cura di noi.

### **...“và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo...”**

Quello sguardo... quello sguardo mi mette in discussione... Ora quegli occhi non vedono solo me, ma altri. Sono i poveri, sono coloro che attendono il mio dono. Vendi ciò che hai: l'intelligenza, i sentimenti, il cuore... Ecco, mi metto a disposizione degli altri. Occorre diventare noi i poveri di tutto per acquistare quel campo, per avere la perla... Mi chiedi di vendere, non di regalare... Vendere vuol dire apprezzare ciò che mi hai donato e restituirti tutto, perché sia Tu e non io a fare della mia vocazione un dono a quanti mi affiderai. Posso donarmi, dare! Nella libertà vera, nella quotidianità, nelle piccole cose di tutti i giorni. Morire a me stesso... Perché accontentarsi di essere cristiani a metà (se poi vuol dire essere cristiani), quando si può essere cristiani fino in fondo.

### **...poi vieni e seguimi”.**

Dio è misterioso ed esigente. A Dio non piacciono i “forse”, i “ma”, i “vedremo”. Vuole una risposta sincera, generosa ed immediata. Si tratta di divenire disponibile a lasciarmi fare, a tirare fuori da me stesso, plasmare, rispondendo con docilità all'azione generatrice e piena di amore di Gesù è ciò che, da parte

mia, può aprirmi all'esperienza concreta della sequela. Esiste in me questa disponibilità? Il mio modo di vivere si sta trasformando in autentica esperienza di speranza e abbandono?...

*Sintesi di un commento tratto da [www.partenia.org](http://www.partenia.org) e di una catechesi tratta da [www.acquaviva2000.com](http://www.acquaviva2000.com)*



## **ATTIVITÀ**

### **IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO**

*Incontro che segue la visione del film "Il profumo del mosto selvatico".*

- Riscrivi la tua vita: hai l'opportunità di cambiare le cose che rendono la tua vita grigia, piatta, e trasformarla in un'avventura sensazionale... forza!
  - La riflessione deve scaturire, ad esempio, dal film (il protagonista vive un'esperienza tutt'altro che eroica che gli cambia la vita...) e dai nostri sogni, dai nostri bisogni. Ma se invece scopriremmo di essere tagliati per un'avventura che nemmeno immaginiamo?
  - Che tipo di vita desideriamo? Da film o straordinaria nella quotidianità?
- Attraverso la tecnica proposta si mettono in luce le parabole proposte sopra; nel caso del giovane ricco abbiamo visto che lui cercava qualcosa di enorme, la vita eterna! Questo dovrebbe essere l'obiettivo che ci siamo posti riscrivendo la nostra vita. Il progetto che Dio ha per noi è quello di abbandonarsi a lui e metterci a Sua disposizione; questa cosa ci fa paura?

Si potrebbe pensare ad una caccia al tesoro che prenda spunto dai momenti cruciali del film e sviluppi prove di fiducia e di scelte (ad esempio, un questionario su "cosa faresti...").

Se si desidera, ci sono anche gli spunti per introdurre la tematica vocazionale: ognuno di noi è chiamato dal Signore per costruire il Regno, è questa la nostra gioia, essere operai della vigna!

# Un Regno di gioia

Incontro 4



## BRANO BIBLICO

### LE BEATITUDINI (MT 5, 11-12)

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.



## ROTTA EDUCATIVA

Negli incontri precedenti è emerso come il regno sia un qualcosa di nascosto, piccolo, per il quale bisogna avere il coraggio di lasciare tutto e andare controcorrente. A questo punto viene spontanea una domanda: ma chi me lo fa fare? La risposta è semplice: il Regno di Dio è un regno di gioia. È una gioia che trova la sua pienezza nel banchetto della vita eterna, ma è anche gioia vera ed interiore nella sua fase iniziale della vita presente, nonostante le sofferenze e le tribolazioni: “afflitti, ma sempre lieti” (2Cor 6,10). Partecipano infatti alla gioia del Regno quanti:

- fanno esperienza del Cristo e lo accolgono concretamente nel proprio cuore: Zaccheo “scese in fretta e lo accolse pieno di gioia” (Lc 19,6).
- accettano e vivono il messaggio di Gesù, le sue beatitudini (vedi brano guida). “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11)
- credono fermamente quanto Gesù ha loro garantito: “nessuno vi potrà togliere la vostra gioia” (Gv 16,23).

Questo discorso propone un’importante riflessione: l’immagine stereotipata che il mondo ha del cristiano è quella di una persona musona, triste, costretta a rinunce e sofferenze, sempre in attesa di una ricompensa che non arriva mai. Niente di più sbagliato! La gioia del Regno la si può vivere infatti ogni giorno, già su questa terra. Chi segue fedelmente Gesù gode di intima gioia che si prova nel vivere un rapporto d’amore con lui e nel pregustare quanto egli ha promesso. Potrebbero sembrare discorsi astratti e lontani, ma il primo passo per godere della vera gioia è saper distinguere tra le gioie effimere e passeggiare e la gioia vera, duratura, legata alle cose importanti della vita.



## APPROFONDIMENTI

### DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA GMG DI ROMA

“In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.”

### PAOLO VI, GAUDETE IN DOMINO (ESORTAZIONE APOSTOLICA)

Affacciandosi al mondo, non prova l'uomo, col desiderio naturale di comprenderlo e di prenderne possesso, quello di trovarvi il suo completamento e la sua felicità? Come ognuno sa, vi sono diversi gradi in questa “felicità”. La sua espressione più nobile è la gioia, o la “felicità” in senso stretto, quando l'uomo, a livello delle facoltà superiori, trova la sua soddisfazione nel possesso di un bene conosciuto e amato. Così l'uomo prova la gioia quando si trova in armonia con la natura, e soprattutto nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri.

### CANTO: COME FUOCO VIVO (GEN ROSSO & GEN VERDE)

Come fuoco vivo si accende in noi  
un'immensa felicità  
che mai più nessuno ci toglierà  
perché tu sei ritornato.  
Chi potrà tacere da ora in poi  
che sei tu in cammino con noi,  
che la morte è vinta per sempre, che  
ci hai ridonato la vita?

*Per il testo completo e gli accordi del canto vai su*  
[www.fuocovivo.org/come%20fuoco%20vivo.html](http://www.fuocovivo.org/come%20fuoco%20vivo.html)



### LA FELICITÀ NELLA VITA DI ALBERTO MARVELLI

“Come raggiungere il possesso della gioia, che vediamo risplendere nel sorriso dei santi?  
Gioia che era loro prerogativa, anche nei momenti del dolore, dei contrasti?  
Gioia che dà tanta serenità e tanta attrattiva a coloro che, pur non essendo

santi, si sforzano di possedere?

Dobbiamo conoscere e amare Dio.

Se noi scrutiamo fino in fondo tutti i peccati, vediamo che sono una deficienza di amore, perché pullulano da una radice tenebrosa: l'egoismo. Se vuoi essere perfetto ama, poiché l'amore non può errare: con questo intendo l'amore che è dono ininterrotto di sé, non gli amori. Il difficile è qui: distinguere questo amore, più difficile è conoscere questo amore, difficilissimo è praticare questo amore. L'amore di grazia, l'amore di Dio è l'amore che modella il santo.

Per avere la gioia occorre luce ed amore. Condizione essenziale per possedere la gioia è essere in grazia di Dio. Le anime impure non possono possedere la gioia.

Dio è Padre e questa è la nostra gioia; poter chiamare il nostro Creatore Padre; poter pensare che Dio non ci considera più creature, ma figli. La gioia cristiana è fatta di sì e di no: sì al bene, alla voce di Dio, al raggio di luce che Dio manda in ogni momento, e no al male, al peccato.

Per possedere la gioia cristiana bisogna servire Dio. Servire Dio nel nostro luogo abituale, di famiglia, di lavoro, di scuola, di svago. Noi serviamo Dio adempiendo scrupolosamente e volentieri il nostro dovere."

da un discorso inedito di Alberto ai giovani



*Per ulteriori informazioni sulla figura del beato Alberto Marvelli vai su [www.diocesi.rimini.it/albertomarvelli](http://www.diocesi.rimini.it/albertomarvelli)*



## ATTIVITÀ

### COSA TI DÀ GIOIA?

Trasformatevi in reporter d'assalto, intervistando le persone che si incontrano per strada o in parrocchia e ponendo loro questa domanda: "Cosa ti dà gioia?". Al termine si può porre la stessa domanda anche ai componenti del gruppo e riflettere sulle risposte.

### INTERVISTA DOPPIA NORD-SUD

Sullo stile delle interviste doppie delle lene si pongono una serie di domande a due persone del gruppo (eventualmente gli educatori per un gruppo gemi) che fingono di essere un ragazzo del Sud e uno del Nord del mondo. Le questioni possono spaziare su diversi argomenti, ma lo scopo dell'attività è far emergere quali siano, se ci sono, le differenze nelle cose che fanno gioire l'uno e l'altro.



## **“Tu lo dici; io sono re”**

Incontro 5



### **BRANO BIBLICO**

#### **GESÙ DAVANTI A PILATO (GV 18, 33-38)**

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Tu sei il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te oppure altri te l’hanno detto sul mio conto?”. Pilato rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?”.



### **ROTTA EDUCATIVA**

Il Regno dei cieli ha un Re molto particolare: Gesù Cristo. È un Re diverso da quelli che conosciamo: non gira in carrozza, ma a cavallo di un somaro, non ha servitori, ma lava i piedi ai suoi discepoli, non ha una corona fatta di oro e pietre preziose, ma di dolorose spine; è un Re senza soldi e senza soldati, senza reggia e senza corte, senza trono e senza scettro, Cristo Re non vuole regnare su sterminati territori o ricchissimi possedimenti, ma nel cuore di ogni uomo. Capiamo allora lo sbalordimento sbigottito di Pilato quando si vede davanti quello che gli deve essere sembrato un povero illuso, al massimo uno straccione illuminato. Realisticamente, avrà pensato il procuratore romano: come può arrogarsi un potere regale questo ennesimo pretendente Messia? Meglio farlo fuori e che non se ne parli più!

Ma l’erba non ha fatto in tempo a spuntare sulla tomba di quel Re-Messia sconfitto. E con lui risorto riparte la causa del Regno di Dio che è ormai esplicitamente impersonato in Gesù: Dio esercita la sua sovranità per mezzo del suo Figlio “il principe dei re della terra”. Il Vangelo del Regno, annunciato da Gesù, diventa il Vangelo di Gesù, il “Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1).

Dicendo “venga il tuo Regno”, noi chiediamo a Gesù di darci una mano a conoscerlo e ad amarlo sempre più, gli chiediamo di aiutarci a metterlo sempre al 1° posto nella nostra vita!

La domanda che guida questo gruppo è: “Gesù è il Re del mio cuore?”.

È importante riflettere su quale posto occupa Gesù nelle nostre vite: è tra le priorità o è relegato agli ultimi posti? L'incontro può essere l'occasione per confrontarsi sulla situazione del cammino di Fede di ciascuno, condividendo i problemi e le difficoltà che ancora impediscono a Gesù di regnare nel proprio cuore.



## **APPROFONDIMENTI**

### **PIO XI, QUAS PRIMAS**

Il 23 novembre 2008 la Chiesa celebra la solennità di Cristo Re. Questa festa nella Chiesa cattolica, nella Chiesa luterana ed in altre denominazioni cristiane indica un ricordo particolare di Gesù Cristo visto come re di tutto l'universo.

Con essa si verrebbe sottolineare che la figura di Cristo rappresenta per i cattolici il Signore della storia e del tempo. Questa festa fu introdotta da Papa Pio XI, con l'enciclica Quas Primas dell'11 dicembre 1925. Dice il Papa nell'Enciclica:

“E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re”.

### **COSTITUZIONE CONCILIARE “GAUDIUM ET SPES”, 41**

“L'uomo, infatti, avrà sempre desiderio di sapere, almeno confusamente, quale sia il significato della sua vita, della sua attività e della sua morte. E la Chiesa, con la sua sola presenza nel mondo, gli richiama alla mente questi problemi. Ma soltanto Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, può offrire a tali problemi una risposta pienamente adeguata; cose che egli fa per mezzo della rivelazione compiuta nel Cristo, Figlio suo, che si è fatto uomo.

Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo.”

### **DAL PROGETTO FORMATIVO DELL'AC (CAPITOLO 2, PARAGRAFO 1)**

“Il Signore Gesù è presente, come desiderio e come tensione, nel cuore di ogni persona. Egli attende la parola che ne sveli il mistero annunciando la sua umanità di figlio di Dio; egli attende la parola che dica ai giovani che spesso la conoscono per sentito dire e agli adulti che hanno con lui una familiarità incerta e talvolta datata che lui, Gesù, si è fatto uomo, ha preso carne, vita, abitudini, sentimenti, cultura... degli uomini per rivelare all'uomo la sua vera natura e quell'immagine di Dio che porta impressa nel cuore.

Soprattutto, Gesù attende che questa parola non sia pronunciata solo con le labbra, dentro formule corrette ma dal sapore impersonale. La parola di cui c'è

bisogno - e che la formazione vorrebbe mettere in grado di pronunciare - è quella la cui credibilità ed efficacia è attestata dalla vita di chi la pronuncia. Allora tante persone anche del nostro tempo potranno riconoscere in Gesù la persona che dà un orizzonte alla loro ricerca; potranno scoprire in lui il volto realizzato dell'uomo e della donna che vorrebbero essere; il volto umano di Dio cui la loro vita, talora confusamente, tende."

### PREGHIERA: "AIUTAMI, SIGNORE"

Aiutami a diffondere dovunque  
il tuo profumo, o Gesù.  
Dovunque io vada.  
Inonda la mia anima  
del tuo Spirito e della tua vita.  
Diventa padrone del mio essere  
in modo così completo  
che tutta la mia vita sia una irradiazione della tua.  
Perché ogni anima che avvicino possa sentire la tua  
presenza dentro di me.  
Perché guardandomi non veda me, ma te in me. Resta in me.  
Così splenderò del tuo stesso splendore e potrò essere luce agli altri.  
*Madre Teresa*



### ATTIVITÀ

#### CHI È GESÙ PER ME IN 160 CARATTERI

Immaginiamo di essere anche noi nel pretorio, sul banco degli imputati, e che Pilato ci rivolga la domanda: "dunque Gesù è il tuo Re?". I ragazzi devono rispondere, spiegando nello spazio di un SMS il posto che Gesù occupa nella loro vita.

Un ulteriore sviluppo della riflessione potrebbe riprendere la metafora del cellulare per parlare di missionarietà in parole comprensibili ai giovanissimi: "Da chi ho ricevuto il messaggio su Gesù? A chi vorrei spedirlo? Chi ne ha bisogno?"

#### SEI NEL MIO CUORE

Ogni ragazzo riceve un foglio con un grande cuore disegnato; ciascuno deve riempirlo disegnando/scrivendo al suo interno le cose/persona a cui più tiene, a cui vuole bene, quelle che sono nel suo cuore. La condivisione servirà a capire se nel nostro cuore c'è spazio anche per il Signore.



## Momento di preghiera

### LECTIO DIVINA: LA PARABOLA DELLE COSE UMILI

*Comprendilo bene...quando dici venga il tuo regno,*

*tu preghi per te di vivere bene.*

*Quale regno ti auguri che venga?*

*(S. Agostino)*

**Guida:** Obiettivo di questo incontro è quello di prendere coscienza della “presenza del Regno di Dio” già qui, oggi, in mezzo a noi. “Venga il tuo Regno”: a quale regno ci riferiamo? Cosa attendiamo? Chi? E soprattutto come attendiamo questo Regno? La riflessione su una vocazione specifica che farà da sfondo a questo incontro sarà quella “battesimale” come segno e presenza che testimonia il regno nell’integralità della scelta di vita e non solo, come semplici spettatori di un divino sganciato dalla vita quotidiana.

### CANTO: VIENI, VIENI SPIRITO D’AMORE

**Vieni, vieni Spirito d’amore ad insegnar le cose di Dio**

**Vieni, vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo, vieni Tu dentro di noi  
cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita  
vieni o Spirito e soffia su di noi perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio

Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci Tu l’unità. **Rit.**

### PREGHIAMO INSIEME (SAL 119, 88-160)

*(Dividiamoci in due cori e recitiamo insieme questo salmo che introduce il nostro momento di preghiera alla presenza del Signore che con la sua Parola apre a noi il cammino verso il Regno di Dio.)*

La tua parola, Signore, è stabile come il cielo.\*

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:  
più del miele per la mia bocca.

Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, \*

per questo odio ogni via di menzogna.

Lampada per i miei passi è la tua parola, \*

luce sul mio cammino.

Sono stanco di soffrire, Signore, \*  
dammi vita secondo la tua parola.  
La tua parola nel rivelarsi illumina, \*  
dona saggezza ai semplici.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola\*  
e su di me non prevalga il male.  
Purissima è la tua parola, \*  
il tuo servo la predilige.

La verità è principio della tua parola, \*  
resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo \*  
come era in principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

## LETTURA

*(Leggiamo la parabola tratta dal Vangelo secondo Marco e meditiamolo per alcuni istanti in silenzio. Possiamo rileggere il testo cogliendo innanzitutto che cosa vuol dire il testo in sé. Sottolineiamo le parole che più ci colpiscono o quelle che confermano la nostra idea di Regno di Dio.)*

### Dal Vangelo secondo Marco (4,30-32)

In quel tempo Gesù disse: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? Esso è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

## MEDITAZIONE

*(Utilizziamo questi spunti di meditazione per comprendere meglio il Vangelo appena letto. Mettiamo in discussione il nostro pensiero sul Regno di Dio e confrontiamolo con il Vangelo. Meditiamo e facciamo nostre le parole del Vangelo per poi poterle vivere nella nostra giornata, nel nostro gruppo.)*

– Il Regno di Dio nella storia assume forme umili e nascoste: ha l'aspetto della piccolezza. È questo uno dei criteri fondamentali della sua presenza in mezzo agli uomini. È presente sì nei fatti concreti della vita, ma si tratta di una presenza povera, nascosta, silenziosa: come il sale che dà sapore se non è avvertito, come il lievito che fa fermentare la massa se si dissolve in essa e come la luce che illumina senza essere vista. La presenza del regno di Dio si vede e non si vede perché non fa chiasso e rumore. Sta in fondo e dietro alle cose.

- È il divino nella sua immensa semplicità... che sta sulla paglia del presepio e sul legno della croce. È il divino che entra nell'umano senza clamore. "Venga il tuo regno" esprime un'attesa e un desiderio che soltanto chi accetta di rinnovarsi può capire. Ha ragione O. Clement di scrivere: "È inutile che ti accanisci in superficie: è il cuore che deve capovolgersi. Non devi nemmeno cercare innanzitutto di amare Dio, ti basti capire che Dio ti ama". Questa parabola ci insegna a prendere sul serio le molteplici occasioni della nostra vita anche se piccole, umili e terrestri: il presente è decisivo, non importa se piccolo. A Madre Teresa qualcuno diceva che il suo prendersi cura degli ammalati raggiungeva solo una minima parte dei poveri del mondo e che pertanto la povertà andava affrontata in altro modo. Ma lei non si dava per vinta e proseguiva il suo impegno con la certezza interiore che le cose grandi sono la somma di tante piccole...
- Quando preghiamo nel Padre nostro perché venga il regno di Dio noi chiediamo che la sua signoria di amore, di giustizia e di pace si estenda dentro di noi, nel nostro cuore; fuori di noi, nel mondo; oggi e in futuro. E pregando noi ci impegniamo "a cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia" sicuri che tutto il resto ci "sarà dato in aggiunta" (Mt 6,33).

### PISTE PER LA RIFLESSIONE DI GRUPPO

*(Ora che hai meditato personalmente il Vangelo, trasforma il tutto in una condizione di gruppo. Il nostro essere cristiani è tale solo se ci si pone in confronto, gli uni con gli altri. Il cristiano non è un filosofo, un amante della Scrittura per la purezza del suo messaggio. Il Cristiano è colui che accogliendo la parola del Vangelo nella propria vita, la riesce a trasmettere sia con gli atteggiamenti di una vita che si fa dono, sia con il dialogo sulle difficoltà o sulle ricchezze di tale Parola di vita. Usa queste piste di riflessione per poter confrontarsi in gruppo.)*

#### 1. «Il regno di Dio è come un uomo...» (Mc 4,26)

Quali pretese coltivi nei confronti di Dio? Chiedi l'immediatezza del visibile (tutto e subito) oppure cerchi di cogliere il mistero dell'invisibile? Stai vivendo con docilità e pazienza la graduale rivelazione del progetto di Dio sulla tua vita?

#### 2. «Il regno di Dio... è come un granello di senapa» (Mc 4,30-31)

Condividi e vivi nella logica biblica secondo cui sono i piccoli gesti quotidiani che trasformano il mondo?

#### 3. «Cercate prima il regno di Dio...» (Mt 6,35)

Chi cerchi? Cosa cerchi? Qual è "l'assillo" più costante della tua vita? Tu, rischi per testimoniare l'amore di Dio?

## PREGHIERA

*(Concludete questo momento di preghiera con la preghiera di Giovanni Paolo II e con un canto.)*

“Non abbiate paura!”. Cristo rivolse molte volte questo invito agli uomini che incontrava. Di che cosa non dobbiamo aver paura? Non dobbiamo temere la verità su noi stessi.

Pietro ne prese coscienza, un giorno, con particolare vivezza e disse a Gesù: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Cristo gli rispose: “Non temere: d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Non aver paura degli uomini! L’uomo è sempre uguale. I sistemi che egli crea sono sempre imperfetti, e tanto più sono imperfetti quanto più egli è sicuro di sé.

Tutte le volte che Cristo esorta a “non temere”, ha sempre in mente sia Dio sia l’uomo. Vuol dire: “Non abbiate paura di Dio”, ma invocateLo con me: “Padre nostro”. Desiderate persino di essere perfetti come lo è Lui, perché Egli è perfetto. Sì: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

## CANTO: ESCI DALLA TUA TERRA

**Esci dalla tua terra e va’ dove ti mostrerò,  
esci dalla tua terra e va’ dove ti mostrerò.**

La rete sulla spiaggia abbandonata  
l’han lasciata i pescatori  
son partiti con Gesù.

La folla che osannava se n’è andata  
ma il silenzio una domanda  
sembra ai Dodici portar:

Quello che lasci tu lo conosci, il tuo Signore cosa ti dà?  
“Il centuplo quaggiù e l’eternità”: parola di Gesù. **Rit.**

Partire non è tutto certamente  
c’è chi parte e non dà niente,  
cerca solo libertà.

Partire con la fede nel Signore  
e con il cuore aperto a tutti  
può cambiar l’umanità.

Quello che lasci tu lo conosci, quello che porti vale di più.  
“Andate e predicate il mio Vangelo”: parola di Gesù. **Rit.**

*Il file con il momento di preghiera si può trovare sul sito  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)*





## Attività alternative



### FILM

#### **IL PROFUMO DEL MOSTO SELVATICO (ALFONSO ARAU, 1995)**

Tornato dalla guerra, Paul Sutton, dopo aver riabbracciato la moglie Betty, che per la verità non sembra aver trepidato per lui, visto che non ha letto una sola delle molte lettere inviatele, riprende l'attività di rappresentante di cioccolatini. Una serie di contrattempi fa sì che si ritrovi a "fare" da marito ad una giovane di origine messicana, Victoria Aragon, figlia di un ricco viticoltore delle valli di Napa, che possiede il vigneto modello "Le Nuvoles". La giovane, che frequenta l'università in città, aspetta un figlio illegittimo dal suo professore e teme che il padre, Alberto, la uccida. Accettato il ruolo solo per breve tempo essendo deciso il giorno dopo ad andarsene con una lettera d'addio, Paul incontra subito l'aperta ostilità di Alberto, geloso della figlia e irritato per non essere stato avvertito, ma la simpatia della madre Marie José e soprattutto del nonno, Don Pedro, ritardano la sua partenza. Il rito della vendemmia poi, con il clima bacchico e solare della pigiatura dell'uva, fa perdere quasi la testa a Paul, che decide di rispettare Victoria, pur essendone attratto e ricambiato. Orfano, Paul trova nella famiglia della giovane un rifugio dagli orrori della guerra che ancora lo traumatizzano. Il fatto che i due non dormano insieme insospettisce Alberto che, colpito dalle manifestazioni d'affetto del finto genero per la figlia, decide di farli sposare con rito religioso. A questo punto Victoria è costretta a dire la verità al padre, mentre Paul a malincuore si allontana per tornare dalla moglie che, nel frattempo, ha provveduto ad annullare il matrimonio. Libero, il giovane fa ritorno al vigneto, ma trova Alberto ubriaco che si scaglia contro di lui e roteando una lampada a petrolio per colpirlo la lancia nel vigneto incendiandolo. Vani sono i tentativi per domare le fiamme; poi Paul estirpa la radice, che ha resistito al fuoco, della pianta madre del vigneto, che rivivrà. Alberto fa pace con la figlia e Paul può sposarla accettando di essere un buon padre per il nascituro.



### MOMENTO DI TESTIMONIANZA

Nel corso del modulo si può organizzare un incontro con un testimone che abbia vissuto in prima persona la scoperta del Regno e che per esso sia stato disposto a lasciare tutto. Ad esempio, si potrebbe incontrare un seminarista per ascoltare la storia della sua vocazione, alla luce della parabola di Mt 13,44.





## Evento diocesano

### INCONTRO VICARIALE/INTERPARROCCHIALE

Nel corso del 1° modulo vi suggeriamo di organizzare un incontro con i giovani della parrocchie vicine; può essere l'occasione per conoscersi, fare festa insieme e condividere una tappa del cammino su "Venga il Tuo Regno".

L'incontro potrebbe avere come tema "il Regno visibile e invisibile": il Regno è di per sé impalpabile, invisibile, del quale è impossibile dire: "Eccolo qui, o eccolo là" (Lc 17,20). Gesù lo ha definito mistero: "A voi è stato confidato il mistero del Regno di Dio" (Mc 4,11). Il Regno è invisibile perché spirituale, viene reso in qualche modo visibile dal comportamento di coloro che lo accolgono e ne diventano partecipi, cioè dai riflessi visibili del vissuto rapporto figliolanza nei riguardi di Dio, e di fraternità rispetto agli uomini.

L'incontro potrebbe essere strutturato in 5 momenti:

**1. Gioco di conoscenza:** si formano delle coppie tra ragazzi di parrocchie diverse che non si conoscono; in 5 minuti ciascuno deve dire le cose "visibili" dell'altro (esempio: "appari cordiale, carino, bullo, timido). In un secondo momento ognuno deve spiegare all'altro quali sono gli aspetti "invisibili" di sé (esempio: testardo, introverso, paziente, sportivo, mammone), in questo modo possono emergere anche caratteristiche inaspettate.

#### 2. Lettura del brano Matteo 13,33

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

**3. Condivisione:** partendo dal brano di Matteo, si cerca di individuare in che modo il Regno è visibile nella realtà che ci circonda: qual è il lievito che fa fermentare il nostro territorio? Quali le persone, le situazioni, i contesti in cui, per noi, il Regno che si rende visibile?

**4. Segno:** al termine della condivisione, anche all'interno di un breve momento di preghiera, si consegna a ciascuno un sacchettino con un po' di lievito ed il brano di Mt 13,33. È un invito ad essere in prima persona costruttori del Regno nelle proprie comunità.

**5. Festa!!**



# Il Regno e la Chiesa

---

## Schema del modulo

- 42. Nota introduttiva
- 43. La Chiesa che contempla (*incontro 1*)
- 46. La Chiesa che annuncia (*incontro 2*)
- 50. La Chiesa che agisce (*incontro 3*)
- 56. La Chiesa che è comunità (*incontro 4*)
- 61. Momento di preghiera: Siamo venuti per adorarlo! (g.imi); Un'occasione da non perdere (giovani)
- 69. Attività alternative: film "Cuore sacro"
- 70. Evento diocesano: Ritiro di Avvento



## Nota introduttiva

Nel percorso sulla scoperta del Regno di Dio e su cosa voglia dire invocarne la venuta, la seconda tappa è costituita dalla riflessione sulla Chiesa e sul suo rapporto con il Regno. Si potrebbe risolvere semplicemente la questione, pensando che la Chiesa si identifichi con il Regno di Dio invocato da Gesù; in realtà questa visione non tiene conto del fatto che la Chiesa è un mezzo del progetto di Dio e non il suo fine, pertanto una identificazione completa porterebbe a una sorta di “corto circuito”, con una Chiesa che finirebbe per ricercare e adorare sé stessa. Bisogna comunque considerare che la Chiesa non è un mezzo tra i tanti, ma IL mezzo per eccellenza per giungere alla venuta del Regno di Dio: la sua fondazione da parte di Gesù stesso e la garanzia che “le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (cfr Mt 16, 18) la rendono il seme da cui deve germogliare il Regno. In altre parole, la comunità dei battezzati (ossia la Chiesa), avrà esaurito la sua missione quando avrà compiuto la trasformazione di sé stessa nel Regno di Dio nel mondo.

Il periodo dell’anno pensato per questo modulo è l’Avvento: durante l’Avvento viviamo infatti l’attesa di Cristo che è venuto, che viene e che verrà, in qualità di Re, quando la Chiesa avrà realizzato sulla terra il Suo Regno.

Ogni incontro analizza una possibile idea di Chiesa: la Chiesa che contempla, la Chiesa che annuncia, la Chiesa che agisce, la Chiesa che è comunità. Appare utile precisare da subito che nessuna di queste idee è in sé stessa totalmente giusta o sbagliata, ma che la piena virtù e santità della Chiesa deriva dall’integrazione (sia a livello personale che comunitario) di queste sue quattro anime. Tuttavia, neanche una volta realizzata una corretta fusione tra contemplazione, annuncio, azione e comunione possiamo dire di aver esaurito il compito di edificazione del Regno affidatoci con il Battesimo: nessun Regno di Dio potrà infatti essere presente sulla terra senza una apertura della Chiesa al mondo e a tutte le chiese sorelle che si confessano in Cristo. Questa tensione all’unità, riassunta dal termine ecumenismo, non può esaurirsi in sporadiche occasioni di incontro o manifestazioni di stima e amicizia tra cattolici, evangelici, ortodossi, anglicani e altre confessioni, ma deve essere il sottofondo di ogni azione del cristiano; per questo motivo in ogni incontro di questo modulo è presente l’Angolo ecumenico: si tratta di un’attività, diversa per ogni incontro, che viene proposta per suggerire al gruppo questo atteggiamento di attenzione alla ricerca dell’unità.

# La Chiesa che contempla

## Incontro 1



### BRANO BIBLICO

#### LE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE (At 2, 42-48)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



### ROTTA EDUCATIVA

La Chiesa che contempla, intesa come distaccata dal mondo e dalle questioni umane per concentrarsi sulla lode e sul rapporto esclusivo con il Mistero di Dio, è quella che vive nel modo più diretto la relazione con il Sacro; relazione che da sempre l'uomo in varie forme ricerca e che diventa incredibilmente concreta con la nascita del vero Dio e vero Uomo, Gesù.

L'aspetto mistico non può certo mancare alla Chiesa: è ciò che la distingue da una qualunque associazione umana ed è ciò che caratterizza il rapporto tra i cristiani-membra e Gesù-capo del Corpo Mistico della Chiesa.

A molti, di fronte a questa idea di Chiesa, verranno alla mente immagini di pompose cerimonie piene di apparenza e prive di qualunque autentica spiritualità, che non danno nessuna risposta alle necessità concrete dell'uomo e della società; certo, il rischio di scivolare verso questo estremo è sempre da tenere presente, ma in questa tappa vogliamo piuttosto valorizzare la bellezza e la ricchezza del rapporto personale con Gesù, che solo attraverso una buona vita di preghiera può essere adeguatamente nutrito. L'obiettivo che ci poniamo in questo incontro è quindi la valutazione quantitativa e qualitativa della nostra vita di preghiera e della sua autenticità: abbiamo un vero rapporto personale con Gesù? Ne siamo almeno in ricerca? Siamo capaci di ritagliare un po' di tempo da dedicare alla lode e all'adorazione di Dio? La nostra preghiera è fatta solo di parole o rispecchia autentici sentimenti di amore per Dio?



## APPROFONDIMENTI

### GIOVANNI PAOLO II, ECCLESIA DE EUCHARISTIA, 25

“Il culto reso all’Eucaristia fuori della Messa è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. Tale culto è strettamente congiunto con la celebrazione del Sacrificio eucaristico. La presenza di Cristo sotto le sacre specie che si conservano dopo la Messa deriva dalla celebrazione del Sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale.

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25), essere toccati dall’amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l’“arte della preghiera”, come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!”

### DIVO BARSOTTI, LA PREGHIERA CONTEMPLATIVA, 1999

“La preghiera vera nasce quando tu taci. Non perché tu taci, ma perché la presenza di Dio si impone così alla tua anima che impedisce che tu debba pensare ad altro, che impedisce che tu debba ricordare qualche altra cosa. Per esempio, perché tante volte nei santi, non pregano? La preghiera d’intercessione, molti santi non la conoscono affatto. Ma è semplice! Perché la preghiera d’intercessione, implica che l’anima anche nella preghiera pensi ai suoi peccati, o pensi ai suoi fratelli che sono malati, o che sono poveri, o alla guerra. Allora non è Dio solo che gli prende l’anima. Allora è facile che l’anima vivendo nella preghiera di intercessione il rapporto con gli altri, viva una certa preghiera, ma una preghiera molto umile, una preghiera molto povera, perché in questo caso, il male del uomo, il peccato dell’uomo è più vivo per l’anima che la presenza stessa di Dio.”



## L'ANGOLO ECUMENICO

Utilizzate questo brano per la preghiera in gruppo:

“Padre Santo, è giunta l’ora: glorifica il Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore, affinché egli glorifichi te e tutto il mondo sappia che egli è stato inviato da te con ogni potere sugli uomini, perché essi credano in te, unico vero Dio, e tutti siano una cosa sola. Come tu e lui siete una cosa sola; tu in lui e lui in loro perché, consacrati alla verità e perfetti nell’unità, siano santificati nel tuo amore; ed abbiano la vita eterna.”



## ATTIVITÀ

### TELEFONO SENZA FILI

Si potrebbe fare il gioco “telefono senza fili”. Il gioco funziona nella maniera seguente: tutti sono seduti a semi cerchio; l’educatore dice una frase nell’orecchio del ragazzo che si trova da un estremo del semi cerchio. Quest’ultimo dovrà riportare la stessa frase nell’orecchio del suo amico di fianco, che riporterà nella medesima maniera la frase al compagno che ha vicino e così via...

Facendo silenzio e grande attenzione si riesce a capire la frase che viene detta dall’amico.

Il significato del gioco sarebbe: anche Gesù ti parla in un orecchio, per sentirlo è necessario fare silenzio e prestare molta attenzione. La preghiera è il miglior modo per sentire Gesù che ci parla.

# La Chiesa che annuncia

## Incontro 2



### BRANO BIBLICO

#### LA PENTECOSTE (At 2, 1-11)

Mentre il giorno di pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e Proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio"



### ROTTA EDUCATIVA

"Credo in Gesù Cristo, ma nella Chiesa no!" questa è una delle frasi di chi, "cristiano non praticante", prova a giustificare il proprio allontanamento dalla Chiesa vista come un'istituzione lontana da Cristo. Ma che cos'è la Chiesa? Chi ne fa parte? Solo preti e suore o ogni cristiano?

"La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". (Lumen Gentium, 1)

La Chiesa non è formata solamente da preti e suore, ma da tutti i battezzati che sono chiamati ad operare all'interno del mondo, per rendere visibile tramite la propria vita, l'opera che Gesù Cristo compie in ogni uomo! Ogni battezzato è chiamato ad essere missionario del Vangelo. La parola missione non è utilizzabile solo all'evangelizzazione dei paesi del terzo mondo! Il missionario è il cristiano che accoglie la Parola del Vangelo, "venga il tuo Regno", e la porta ad ogni uomo: il vicino di casa, il compagno di classe o il collega di lavoro. La domanda che guida questo gruppo è: "come essere missionari nella nostra città?"



Importante è far riflettere i ragazzi su quale sia il loro rapporto con Gesù Cristo. Facendo riscoprire il sacramento della Confermazione si provi a far confrontare il gruppo sul proprio stile di testimonianza cristiana. È Dio che opera in noi mediante lo Spirito Santo! Noi siamo semplici e umili strumenti.



## APPROFONDIMENTI

### PAOLO VI, EVANGELII NUNTIANDI, 1

“L’impegno di annunziare il vangelo agli uomini del nostro tempo animati dalla speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall’angoscia, è senza alcun dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l’umanità. Di qui il dovere di confermare i fratelli, che noi abbiamo ricevuto dal Signore con l’ufficio di successore di Pietro, e che è per noi un assillo quotidiano, un programma di vita e d’azione, e un impegno fondamentale del nostro pontificato; questo dovere ci sembra ancora più nobile e necessario allorché si tratta di incoraggiare i nostri fratelli nella missione di evangelizzatori, affinché, in questi tempi d’incertezza e di disordine, essi la compiano con amore, zelo e gioia sempre maggiori.”

### GIOVANNI PAOLO II, MESSAGGIO PER LA XX GMG A COLONIA

“Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall’incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest’esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l’umanità. Su questo cammino di eroismo evangelico tanti ci hanno preceduto ed è alla loro intercessione che vi esorto a ricorrere spesso.”

### LA CONVERSIONE DI ANDRÈ FROSSARD

“Entrato alle 5,10 in una cappella del quartiere latino di Parigi, per cercarvi un amico, ne sono uscito alle 5 e un quarto in compagnia di una amicizia che non era di questa terra.

Entratovi scettico ed ateo, più ancora che scettico e più ancora che ateo, indifferente e preoccupato di ben altre cose che da un Dio che non pensavo neppure più a negare. In piedi accanto alla porta, cerco con gli occhi il mio amico, ma non riesco a riconoscerlo. Il mio sguardo passa dall’ombra alla luce, dai fedeli, alle religiose, all’altare. Si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della Croce (ignoro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramento)...

Queste sensazioni, che trovo fatica a tradurre nel linguaggio inadeguato delle idee e delle immagini, sono simultanee. Tutto è dominato dalla presenza di colui del quale non potrò mai più scrivere il nome senza timore di ferire la sua tenerezza, colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato che

si sveglia per imparare che tutto è dono. Dio esisteva ed era presente, rivelato, mascherato ad un tempo da quella delegazione di luce che senza discorsi nè figure dava tutto alla comprensione e all'amore".



## ANGOLO ECUMENICO

Lo scambio ecumenico è un progetto pastorale che si propone di dar vita, in modo non sporadico, a piste di fraternità tra parrocchie cristiane di diversa confessione in ambito europeo, per favorire legami di conoscenza, preghiera, dialogo e collaborazione reciproca, nel pieno rispetto della tradizione di ciascuno. Come poterlo realizzare nel nostro piccolo? Cercare in questa periodo d'avvento una collaborazione con un gruppo giovani-giovanissimi della nostra diocesi. Strutturare l'incontro con un momento di preghiera, dialogo e una cena.



## ATTIVITÀ: (GIMI-GIOVANI)

### SCRIVI LA LISTA DEL TUO OIKOS (MONDO)

*Comincia a pregare per qualcuno dei tuoi "vicini"*

Nel tuo "mondo" ci sono 10 o 20 persone che compongono il tuo oikos. Tu compari regolarmente nella vita di queste persone perché fanno parte della tua famiglia, o perché lavori insieme a loro, oppure vivi in stretto contatto o avete interessi comuni. Ne vedi alcuni ogni giorno, la maggior parte almeno un paio di volte la settimana. In questa pagina c'è la "Lista dell'oikos". Mettici i nomi delle persone che appartengono al tuo mondo. Prova a osservare la loro vita spirituale in relazione a Gesù, se non sei sicuro del loro atteggiamento spirituale cerca di indicare l'ipotesi più verosimile:

- a) Ignari e disinteressati alla verità del Cristianesimo.
- b) Conoscono il cristianesimo, ma rifiutano un cammino di fede.
- c) Aperti all'annuncio della buona novella di Gesù Cristo.
- d) Capiscono il Vangelo, ma trovano difficoltà tra la loro vita e il mandato di Gesù.
- e) Accettano Dio, ma rifiutano la Chiesa.
- f) Pronti a decidere di accettare Gesù
- g) Cristiani, ma non in crescita di fede.
- h) Cristiani in crescita.
- i) Cristiani maturi.

Trova del tempo per pregare e preparare questa lista. (Esempio a seguire)

n.	Chi è per me	Situazione
1	Compagno di classe	e
2		
3		

Ne scelgo poi due da “evangelizzare”, ovvero, cerco di essere testimone della Parola di Dio in mezzo agli uomini.

## RICORDA

*La tua testimonianza è unica e bellissima: è la tua storia con Dio!*

### Preparazione

Lo scopo di questa attività è far preparare i ragazzi (siano giovani o giovani) ad un momento di condivisione della propria fede, che può essere fatto sia all'interno del gruppo (e quindi come attività di conoscenza sulla propria fede), sia in un momento di incontro con un altro gruppo parrocchiale. In quest'ultimo caso, bisognerà ovviamente assicurarsi per tempo che anche l'altro gruppo abbia in programma la stessa attività.

Per assicurare la buona riuscita della condivisione, è necessario che sia preparata per tempo, in un momento di riflessione personale. Lo schema seguente è articolato secondo i punti fondamentali della condivisione, e può essere consegnato ai ragazzi, ad esempio, alla fine dell'incontro precedente.

### Schema di riflessione

La tua condivisione deve essere caratterizzata da quattro punti fondamentali:

a) Come eri **PRIMA** di incontrare Gesù.

b) Come hai **INCONTRATO** Gesù.

c) Come sei **DOPO** aver incontrato Gesù.

d) **INVITARE** il fratello ad accogliere Gesù.

### Attenzione

Scrivi qui solo alcune parole o frasi che ti ricordino dei FATTI e non dei pensieri. Questo ti servirà come traccia per dare in futuro la tua testimonianza. Durante un momento di preghiera puoi anche scrivere la tua testimonianza per intero: questo semplice esercizio di memoria ti aiuterà nel prepararla bene per poter parlare davanti ad altre persone.

# La Chiesa che agisce

## Incontro 3



### BRANO BIBLICO

#### INNO ALLA CARITÀ (1COR 13, 1-13)

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!



### ROTTA EDUCATIVA

L'aspetto della Chiesa trattato in questo incontro è inerente alle opere di carità che essa compie. Queste hanno fondamento ed origine proprio nella prospettiva del Regno in quanto: l'amore, dunque la carità, è la sostanza stessa dell'eternità, poiché il Regno realizzato, non sarà altro se non comunione con Dio, che è amore (cf. I Gv 4,8-16). Fare volontariato è importante, ma non basta per quello per cui Dio ci chiama. Solo l'incontro vero, d'amore, con il prossimo, è incontro con Gesù (cf. I Mt 25,31-46). Essendo la carità amore non si può mai individuare una persona che fa carità e una che la riceve, ma il rapporto è di paritario e continuo scambio di amore. La carità non è un gesto, ma un

atteggiamento. Non può essere per la propria soddisfazione e privo di gratuità. Infine non è un aspetto secondario che una vita di servizio e carità è forse la più efficace testimonianza che un cristiano possa dare. Le attività proposte di seguito portano la riflessione sulla carità su tre scale di grandezza diverse: la prima è rivolta più alla dimensione diocesana, la seconda parrocchiale, mentre la terza più personale. In tutte e tre l'attenzione è stata concentrata nel tentativo di coniugare la riflessione per il gruppo ad una proposta pratica o un invito all'esperienza di carità, la quale è poi l'unico vero modo di rendersi conto di cosa essa sia.



## APPROFONDIMENTI

### BENEDETTO XVI, DEUS CARITAS EST, 32-34

32. [...] Nelle precedenti riflessioni è ormai risultato chiaro che il vero soggetto delle varie Organizzazioni cattoliche che svolgono un servizio di carità è la Chiesa stessa - e ciò a tutti i livelli, iniziando dalle parrocchie, attraverso le Chiese particolari, fino alla Chiesa universale. [...] La Chiesa in quanto famiglia di Dio deve essere, oggi come ieri, un luogo di aiuto vicendevole e al contempo un luogo di disponibilità a servire anche coloro che, fuori di essa, hanno bisogno di aiuto. Durante il rito dell'Ordinazione episcopale, il vero e proprio atto di consacrazione è preceduto da alcune domande al candidato, nelle quali sono espressi gli elementi essenziali del suo ufficio e gli vengono ricordati i doveri del suo futuro ministero. In questo contesto l'ordinando promette espressamente di essere, nel nome del Signore, accogliente e misericordioso verso i poveri e verso tutti i bisognosi di conforto e di aiuto.

33. Per quanto concerne i collaboratori che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa, l'essenziale è già stato detto: essi non devono ispirarsi alle ideologie del miglioramento del mondo, ma farsi guidare dalla fede che nell'amore diventa operante (cfr Gal 5, 6). Devono essere quindi persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo, persone il cui cuore Cristo ha conquistato col suo amore, risvegliandovi l'amore per il prossimo. Il criterio ispiratore del loro agire dovrebbe essere l'affermazione presente nella Seconda Lettera ai Corinzi: "L'amore del Cristo ci spinge" (5, 14). La consapevolezza che in Lui Dio stesso si è donato per noi fino alla morte deve indurci a non vivere più per noi stessi, ma per Lui, e con Lui per gli altri. Chi ama Cristo ama la Chiesa e vuole che essa sia sempre più espressione e strumento dell'amore che da Lui promana. [...]

34. [...] L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona.

35. Questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo - la croce - e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: "Siamo servi inutili" (Lc 17, 10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. [...]

*Per ulteriori approfondimenti si può utilizzare la seconda parte dell'Enciclica.*

## LE OPERE D'AMORE SONO OPERE DI PACE

*Europa orientale, 1990*

Miei carissimi figli, sorelle, fratelli, padri, missionari laici, collaboratori, questa lettera vi porta la mia preghiera e benedizione, il mio amore e la gratitudine a ciascuno di voi per tutto ciò che siete stati e avete fatto tutti questi 40 anni per condividere la gioia di amarvi l'un l'altro e amare i più poveri fra i poveri. La vostra presenza e il lavoro che avete fatto nel mondo, per la gloria di Dio e il bene dei poveri, è stato un miracolo vivente dell'amore di Dio e del vostro amore in azione. Dio ha mostrato la Sua grandezza nell'usare il niente che siamo. Rimaniamo quindi nel nostro niente, così da dare a Dio la libertà di usarci senza consultarci. Accettiamo qualunque cosa Egli ci dia e diamo qualunque cosa si prenda con un grande sorriso. [...] Le vie del Signore sono belle se noi gli permettiamo di usarci come vuole.

Io sono ancora nell'Europa orientale. I miracoli viventi che Dio ha fatto durante questi giorni sono stati la prova del suo tenero amore per i Missionari della carità e per i nostri Poveri.

Facciamo che la nostra gratitudine si esprima con la forte determinazione di essere tutti per Gesù attraverso Maria. Siamo puri e umili come Maria e siamo sicuri che saremo santi come Gesù. L'umiltà è sempre la radice dello zelo per le anime e della carità. Noi vediamo questo in Gesù, sulla croce e nell'eucarestia. Lo vediamo in Maria che andò in fretta a servire come una serva, non come la Madre di Dio. Così è molto importante per noi Missionari della carità essere puri e umili. Nessun missionario della carità può vivere una vera vita da missionario della carità e il quarto voto senza un cuore puro e umile, perché un cuore puro può vedere Dio nei Poveri, un cuore umile può amare e servire Gesù nei Poveri. Ricordate le cinque dita: L'avete-fatto-a-me. Ricordate che l'amore comincia a casa, nella nostra comunità, nella nostra famiglia.

Ricordate che le opere d'amore sono opere di pace.

Ringraziamo Gesù per i 40 anni di amore tenero che abbiamo ricevuto da Lui l'uno attraverso l'altro, e preghiamo di poter crescere in questo amore l'uno per l'altro e per i nostri Poveri, approfondendo il nostro amore personale e intimo per Gesù e sviluppando un più forte attaccamento a Gesù attraverso la preghiera e il sacrificio. Cercate di essere l'amore di Gesù, la compassione di Gesù, la presenza di Gesù l'uno per l'altro e per i Poveri che servite. Tutto questo sarà possibile se vi terrete vicini a Maria, la Madre di Gesù e nostra Madre. Lei vi guiderà, vi proteggerà e vi manterrà tutti solo per Gesù. Non permettete che niente e nessuno vi separi mai dall'amore di Gesù e Maria. È per la sua richiesta che è nata la congregazione ed è sotto il suo patrocinio che la congregazione darà santi alla madre Chiesa.

Ricordate, dovunque siate, che le preghiere, l'amore e la benedizione della Madre saranno sempre con voi.

Dio vi benedica.

La Madre

*(lettera di Madre Teresa di Calcutta a Padre Sebastian)*

## UNA FAMIGLIA

Avevo sentito Giorgio preoccupato per l'arrivo imminente di un uomo da Portomaggiore con dei problemi economici. Poi Giorgio se n'era andato per delle commissioni ed ero restato solo nell'ufficio della parrocchia. La prima chiamata al telefono mi avvisa: "Siamo davanti alla Chiesa, come si viene per parlare con il prete?" Rispondo: "Vieni diritto, attraversa la Chiesa e poi gira a destra... vi aspetto". Sono marito e moglie con tre figli: due ragazzine delle elementari ed un birichino più piccolo. Li faccio accomodare sulle sedie eternamente spaiate dell'ufficio e comincio ad ascoltare. L'uomo ha forse trentacinque anni, piccolo di statura con un portamento serio e volitivo, ma con una vena di tristezza amara negli occhi. La moglie se ne sta zitta, guarda i bambini e cerca di tenerli fermi, anche se non ci stanno proprio e toccano tutto. Abitano a Portomaggiore dove hanno aperto un mutuo per la casa. Lavora solo lui e alla fine di maggio verrà licenziato dalla ditta di Poggio Renatico insieme ad altri nove perché è calato il lavoro: "Mi hanno che voi aiutate la gente in difficoltà per questo siamo venuti". Come il profeta Eliseo davanti alla lebbra del dignitario straniero così mi sono sentito impotente e sfidato da una cosa più grande delle nostre possibilità. Cosa possiamo noi davanti ad una famiglia disperata schiacciata dalla disoccupazione dal mutuo da pagare tutti i mesi e poi con tre figli da mantenere? Quali parole si possono dire? Quale somma servirebbe quale lavoro si potrebbe trovare immediatamente? Cerco di prendere tempo e domando i dettagli della loro storia, intanto entra anche Raffaele che si siede ad ascoltare accanto a me. È una famiglia di immigrati dalla Campania che voleva sfuggire dalla situazione di precarietà nella quale versa la loro gente. Oltre al lavoro l'uomo si ingegna con

il piano bar la sera e i fine settimana, poi imbianca e fa lavoretti nei giardini, ma non basta per mantenere la famiglia. Ora va dalla psicologa perché non riesce a sopportare l'incertezza del futuro ed il rischio di perdere la casa. Gli suggeriamo di rivolgersi agli assistenti sociali e ci racconta che da essi ha ottenuto solo la riduzione per la mensa scolastica dei figli, allora potrebbe rivolgersi al Sindaco e gli prendiamo un appuntamento. Poi facciamo una colletta tra noi e mandiamo un volontario in dispensa per una bella spesa. Resto da solo con questa famiglia che non ha problemi a mostrare la propria povertà ai figli e mi viene la voglia di piangere per l'impotenza davanti ai loro problemi, che diventano sempre meno rari anche nella mia parrocchia. Stacco dalla parete il Crocifisso fatto da mio papà e lo incarto per regalarlo a questa famiglia affranta. Essi lo rifiutano perché capiscono il valore che ha per me, ma comprendono il gesto e mi chiedono una benedizione... che Dio vi accompagni con la Sua provvidenza.

*Don Domenico bedin*



## **ANGOLO ECUMENICO**

Una proposta concreta: se mille parrocchie in Europa dessero vita a piste di fraternità, gemellaggi, pellegrinaggi e momenti di preghiera insieme, questo sarebbe un evento spirituale capace di svegliare l'Europa cristiana e di creare un clima spirituale favorevole per il dialogo dei pastori, per la ricerca dei teologi, per l'esperienza di vita e di preghiera dei monasteri ecumenici. Perché non costituire in parrocchia un monastero ecumenico invisibile? Ricercare delle preghiere che richiamino l'unità dei cristiani e proporre che durante la settimana ciascun membro del gruppo, della parrocchia, scelga un giorno, un'ora in cui recitare la preghiera. Questo piccolo impegno può costituire un vero e proprio monastero ecumenico invisibile.



## **ATTIVITÀ**

### **"CONOSCI LA TUA CARITÀ"**

Cercare nell'Arcidiocesi di Ferrara quali sono le associazioni o le parrocchie più attive nell'esercizio della Carità (Sant'Agostino, AGESCI, Giovanni XXIII, Caritas, Sav, ecc.) indagando cosa fanno e come sono organizzate.

Possibilmente, si potrebbe fare una riunione con persone di una di queste associazioni, ascoltando la testimonianza di chi vive queste realtà di accoglienza tutti i giorni, per stimolare i ragazzi ad un impegno concreto.

Nella nostra realtà ferrarese le attività che si occupano di carità non sono tantissime, ma sono tutte esperienze forti il cui tentativo è concretizzare l'incontro con Dio nell'incontro con l'altro, sporcandosi le mani quotidianamente. Sono una risorsa che va valorizzata e coltivata.



### **“PRONTI A SERVIRE!”**

Fare insieme al parroco o ai parrocchiani più attivi nell’ambito, un’attività di ricerca per capire come è fatto il territorio della propria parrocchia e quali sono gli ambiti o le persone, i luoghi o le occasioni che necessiterebbero di aiuto. Valutare se ce n’è qualcuna che si adatta per cercare di iniziare un’attività che porti i ragazzi a sperimentare in prima persona cosa vuol dire dedicarsi agli altri.

### **“LA SETTIMANA TIPO”**

Preparate insieme lo schema di una giornata o settimana tipo. Analizzate le attività e valutate, anche in termini di tempo, quali e quante sono quelle orientate verso un nostro interesse personale e quelle al servizio degli altri. Insieme pensate se si può ritagliare del tempo libero da dedicare agli altri.

# La Chiesa che è comunità

## Incontro 4



### BRANO BIBLICO

#### IL CORPO E LE MEMBRA (1COR 12,12-27)

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l’udito? Se fosse tutto udito, dove l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.



### ROTTA EDUCATIVA

La Chiesa per la sua stessa genesi, per come Gesù l’ha voluta, seme del Regno in terra, è in primo luogo una comunità. Solo nella dimensione comunitaria si può avere reale esperienza di Chiesa, e dunque solo in questa è possibile trovare un luogo adatto per coltivare la formazione, la fede, la carità e la testimonianza. La ragione prima è che l’amore non può rivolgersi a sé stesso, ma ha sempre bisogno di un altro. La comunità deve necessariamente esistere a scale differenti a partire dal nucleo familiare fino ad arrivare alla chiesa intera. Le tre attività proposte calano la riflessione sulla dimensione comunitaria, in

particolare sul gruppo parrocchiale, sulla parrocchia intera e sulla diocesi, ma sono tranquillamente riadattabili per la scala sulla quale si ritenga più opportuno riflettere.

Le prime due attività mostrano in particolare il fatto che all'interno della comunità ciascuno con i suoi carismi è in dispensabile e deve, proprio come in una famiglia, rendersi pronto e disponibile per le necessità della comunità stessa, perché senza questa premessa la comunità non può esistere.

La terza è pensata invece per stimolare l'apertura del gruppo e la voglia di conoscenza di realtà diverse e a più ampio raggio in ottica ecumenica.

La comunità cristiana infatti non può mai bastare chiusa in sé stessa e non deve essere fine a sé stessa, deve essere sempre pronta al dialogo e all'accoglienza e avere sempre come fine ultimo la preparazione del Regno, cioè l'incontro, la comunione e l'amore tra tutti gli uomini e tra questi e Dio.



## APPROFONDIMENTI

### DECRETO CONCILIARE "APOSTOLICAM ACTUOSITATEM", 3

I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. 1 Pt 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo. Inoltre con i sacramenti, soprattutto con quello dell'eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità che è come l'anima di tutto l'apostolato.

L'apostolato si esercita nella fede, nella speranza e nella carità: virtù che lo Spirito Santo diffonde nel cuore di tutti i membri della Chiesa. Anzi, in forza del precetto della carità, che è il più grande comando del Signore, ogni cristiano è sollecitato a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno e la vita eterna a tutti gli uomini: perché conoscano l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo (cfr. Gv 17,3).

### TESTIMONIANZA DI EDA PELAGATTI

*Lunedì 3 agosto 1987*

Con don Lorenzo ho vissuto per 20 anni e fino al '61 eravamo io e mia madre Giulia a stargli vicino. Io e lui eravamo come fratello e sorella senza interessi né di soldi, né di altro. Quando fu mandato a Barbiana, mandò in macchina me e la mamma quassù perché decidessimo liberamente se volevamo seguirlo oppure no. Io ho vissuto con lui in famiglia, non al suo servizio.

Quando arrivò a Barbiana, don Lorenzo non pianse, o almeno io non l'ho visto piangere, poi non so se quando salì in camera sua pianse.

Cominciò con la scuola il giorno dopo e i suoi ragazzi oggi sanno fare ogni cosa. Non voleva che i ragazzi stessero in ozio: “il tempo è prezioso”, diceva il priore. Lui non perdeva mai tempo e la sua vita era un insegnamento continuo.

Era un vero cristiano. Ricordo che un giorno trattò male una persona ed io, che amavo il quieto vivere, gli dissi: “Ma Priore, ora non tornerà più”. E lui: “Ha paura che non ci porti più la roba, Eda? Ma se non ce la porta lui, ce la porterà qualcun altro”. Perché a lui interessavano le anime e non le cose.

Certo gli dispiaceva che la gente potesse pensare male del suo trasferimento a Barbiana. Un giovane prete di soli 31 anni. Che male aveva mai fatto per meritare un tale esilio?

Il priore aveva un profondo rispetto per la mamma. Io non ho mai visto una persona rispettare la propria mamma come lui.

Ai genitori dei ragazzi della sua scuola, per convincerli fino in fondo, diceva: “Se li mandate da me fate il vostro interesse. Se li mandate nei campi fate gli interessi del padrone”.

Ogni mattina si alzava alle 6,30. La scuola cominciava alle 7 o 8 e andava avanti tutto il giorno. Talvolta fino alle 10 di sera.

Per lui la preghiera era stare con i suoi ragazzi. Certo, brontolava con loro ogni volta che ce n'era bisogno, ma li amava tanto che anche malato non smise mai di fare scuola. Io ero contenta di essergli vicino anche se avevo sempre tanto da fare, perché la vita quassù era movimentata, e come!

D'estate, quando qui a scuola venivano i figli bocciati di amici o conoscenti, persone più benestanti, lui faceva loro scuola e quando a pranzo qualcosa non piaceva, il priore mi ordinava di dar loro doppia razione.

A proposito dei rapporti tra uomo e donna, ricordo che un giorno venne una francese con un ragazzo. La sera la ragazza, che aveva la sua camera vicino al bagno, sentì qualcuno. Credendo che fosse il ragazzo lo chiamò. Era invece il Priore, che non rispose, ma il giorno dopo le fece fare la valigia e la mandò via. Non voleva per sé attenzioni particolari, nemmeno quando era malato. Un giorno che alcuni ragazzi rimasero a casa a dormire ed io diedi loro poco da mangiare, don Lorenzo mi disse: “Eda, ci manderebbe noi a letto senza carne: me, Michele, Francuccio e la nonna?! Io non mangio”.

Durante il processo aveva un pò paura perché lo minacciavano.

Don Lorenzo parlava con tutti del tipo di rapporti che aveva con la Chiesa e don Cesare (Mazzoni), parroco di S. Lucia del Mugello gli fu sempre vicino: nel bene e nel male”.

*(Eda Pelagatti aveva seguito don Lorenzo Milani a Barbiana. Dal dicembre del '54 fino al giugno del '67 vissero sempre insieme.)*



## ANGOLO ECUMENICO

Leggete insieme parte del documento degli impegni assunti a Taizè, prima comunità ecumenica. Riusciresti a vedere quali differenze tra la vostra comunità e questa?

“È una strada, questa, contraria ad ogni ragione umana, ma, come Abramo, tu puoi percorrerla soltanto per fede e non per la vista, sempre certo che colui che avrà dato la sua vita a causa di Cristo, la ritroverà. Cammina ormai sulle tracce di Cristo. Non preoccuparti per il domani. Cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia. Abbandonati, donati e ti sarà versata in seno una buona misura, pigiata, scossa e traboccante. Che tu dorma o che tu vegli, di giorno e di notte, il desiderio della fiducia in Dio e nei tuoi fratelli cresce e si allarga, senza che tu sappia come. Confidati. Sappi che un fratello è incaricato di ascoltarti. Comprendilo affinché egli possa assolvere con gioia il suo ministero. Il Signore Cristo nella compassione e nell’amore che ha verso di te, ti ha scelto per essere nella Chiesa un segno dell’amore fraterno. Vuole che tu realizzi, insieme con i tuoi fratelli, la parabola della comunità. Così, rinunciando ormai a guardare indietro, e gioioso di una riconoscenza infinita, non aver paura di anticipare l’aurora per lodare e benedire e cantare il Cristo tuo Signore.”



## ATTIVITÀ

### IL SALAME DI CIOCCOLATA

Fare un salame di cioccolato e dopo averlo fatto, mentre lo si porta in frigorifero e si aspetta che sia pronto, prendere la ricetta come spunto per riflettere sul proprio gruppo.

Per ogni ingrediente si può trovare insieme una particolare caratteristica e tutti insieme associarla ad uno o più membri del gruppo (esempio: l’uovo unisce, chi nel gruppo è più bravo a tenerlo unito e fare da collante?).

La ricetta fornita è solo una delle possibili, in più ci si può sbizzarrire arricchendolo con qualsiasi tipo di frutta secca, o dandogli forme originali.

Finita la discussione si può mangiare il salame di cioccolato tutti insieme e apprezzare come tutti gli ingredienti se “collaborano” insieme diventano una cosa molto buona.

Nota tecnica: il salame dovrebbe stare in freezer almeno per un’oretta di norma, modellandolo perché sia più sottile o facendone più piccoli si riesce ad abbreviare un po’ il tempo di attesa. Se comunque non si riuscisse a consumarlo entro la giornata si può inaugurare la riunione successiva con una bella mangiata!!!

*La ricetta per fare il salame di cioccolato si può trovare sul sito*  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)



## LA RICETTA DELLA PARROCCHIA

Scrivere nella metà di un cartellone, o ciascuno in metà di un foglio, quegli ingredienti che per noi nella parrocchia non possono mancare ad esempio: messa, catechismo, gruppo g.imi, prove di canti, gruppi famiglia, accoglienza verso immigrati o ragazzi disabili, caritas parrocchiale, ecc.

Scrivere poi nell'altra metà le persone che nella nostra parrocchia di solito "portano" quegli ingredienti.

Riflettere in fine su quali ingredienti sono sprovvisti di un "fornitore", chiedersi il perché e provare ad individuare chi nella comunità, a partire dal gruppo, possa occuparsi degli ingredienti mancanti.

## UNA COMUNITÀ GRANDE COME

Trovare una pianta turistica della provincia di Ferrara, o della città; insieme porre una bandierina o una puntina, o tracciare un segno su ogni parrocchia della provincia o della città, per poi capire chi si conosce di una determinata comunità, chi è il parroco e se c'è un gruppo g.imi o giovani.

Non è necessario arrivare in fondo alla tecnica (le parrocchie in diocesi sono veramente tantissime, l'elenco completo e scaricabile al link del sito diocesano), l'importante è riflettere su quanto grande è la comunità di Cristiani in una zona piccola come Ferrara, ragionare su quanto poco ci conosciamo e come fare a conoscerci di più per vivere maggiormente la dimensione diocesana (l'elenco completo di attività diocesane programmate è scaricabile al link).

Si potrebbe anche ragionare su quanto grande è la comunità di cristiani nel mondo, quanto è differenziata al suo interno, rendendosi conto di esserne una piccola parte e contemporaneamente di non essere soli.



## Momento di preghiera

### SIAMO VENUTI PER ADORARLO! (X I G.IMI)

#### CHIAMATI DA LUI

**Guida:** L'Amore di Dio supera ogni nostra categoria umana. Oggi la sua Parola ci invita a trascendere i nostri pensieri, le nostre antipatie, il nostro non-amore per entrare nelle sue vie e nei suoi pensieri. C'è solo uno sguardo di Dio sull'uomo, su qualunque uomo: è sguardo di Amore. E a noi viene tratteggiata da Gesù una meta importantissima: quella di saper amare come lui, quella di saper manifestare al mondo l'Amore gratuito e misericordioso del Padre. Sarà questo Amore che abita i nostri cuori a renderci capaci di rispondere con una benedizione ad una maledizione, a pregare per coloro che ci maltrattano. Chiediamo al Signore in questa Adorazione Eucaristica di infonderci nel cuore il suo Amore, per essere capaci di amare come Lui ha amato.

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

#### CANTO: SOLO IN DIO

*(L'amore richiesto da Gesù è senza misura, perché la misura dell'amore è la bontà di Dio, che supera ogni limite. Colui che s'immerge nell'amore gratuito, disarmato al punto da benedire coloro che gli fanno del male, avrà un premio grande perché parteciperà alla famiglia di Dio.)*

**Solo in Dio riposa l'anima mia,  
da Lui la mia speranza.**

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,  
mia roccia di difesa, non potrò vacillare. **Rit.**  
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria,  
il mio saldo rifugio, la mia difesa. **Rit.**  
Confida sempre in Lui, o popolo,  
davanti a Lui effondi il tuo cuore. **Rit.**  
Poiché il potere appartiene a Dio,  
tua, Signore, è la grazia. **Rit.**

*(Durante la preghiera a Gesù Eucaristia ci metteremo in ginocchio. Stare inginocchiati ci fa ricordare che siamo davanti al Signore e lo riconosciamo come l'Unico della nostra vita.)*

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*(Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.)*

### Dal Vangelo secondo Luca (6,27-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

*(Rileggi e sottolinea le parole che più ti hanno colpito positivamente o negativamente.)*

### RIFLETI SULLA TUA VITA

Se veramente ti prendo sul serio, Gesù, che cosa penseranno di me? Diranno che non ho nerbo, carattere, che non so impormi, farmi valere. Da che mondo è mondo non si può lasciar fare e perdonare, subire e rifiutarsi di rispondere alla forza con la forza, al male con il male, alla cattiveria con la cattiveria...

Dove andremmo a finire, allora? Cosa ne sarebbe dei nostri diritti, delle nostre giuste esigenze? Se veramente ti prendo sul serio, Gesù, non rischio di essere preso in giro dal furbo e dall'astuto, non rischio di essere calpestato dal pre-



potente e dal violento, non rischio di essere imbrogliato dall'approfitatore di turno, non vado ad ingrossare il gruppo già folto degli ingenui?

Certo, tu, Gesù, non mi indichi una strada facile, in discesa: non è spontaneo perdonare e neppure amare chi ci ha fatto del male. Ma quel sentiero è lo stesso che percorre Dio da sempre; strada della misericordia, strada della benevolenza. E tu ci chiedi non di fare come tutti, ma di assomigliare a lui, di vivere da figli suoi.

*Scrivi un'associazione di parole tra quelle scritte e le prime che ti vengono in mente:*

<b>Gesù</b>	→
<b>Religione</b>	→
<b>Famiglia</b>	→
<b>Chiesa</b>	→
<b>Amici</b>	→
<b>Amore</b>	→
<b>Verità</b>	→
<b>Valori</b>	→
<b>Mamma</b>	→
<b>Amare</b>	→
<b>Dono</b>	→
<b>Scuola</b>	→
<b>Papà</b>	→
<b>Pregghiera</b>	→
<b>Perdono</b>	→
<b>Gioia</b>	→
<b>Sogno</b>	→

*Ora fermati alcuni istanti e pensa a quello che hai appena scritto, rileggi le tue risposte e cerca di collegare le tue risposte al Vangelo che hai meditato in precedenza:*

Gesù sogna, esige, perché dà'. Ci guarda e ci chiede il coraggio del paradosso, il brivido della santità, il coraggio della logica evangelica: perdona i nemici, ama senza contraccambio, sii trasparenza.

Alza il tiro, il Signore, chiede di essere discepoli, come lui, fino in fondo. Gesù per primo ha amato i nemici, lui per primo non ha detto il male, lui per primo si è donato fino al brivido della morte.

Gesù chiede testimoni, non cristiani part-time. Chiede incendiari d'amore, non adolescenti cresciuti che si specchiano nei propri limiti.

Gesù vuole discepoli che diventino riflesso della vera condizione dell'uomo, che

in qualche modo illustrino con la loro vita che è possibile credere, che è possibile amare.

Ripieni dello Spirito Santo, torniamo sulle strade del mondo evitando di giudicare, di criticare, di condannare. Cerchiamo di essere più veri con noi stessi per far risplendere l'amore di Dio in tutte le nostre azioni quotidiane.

**Signore Gesù, mi impegno a...**

---



---

## UNA MISSIONE DA COMPIERE

*(E ora, con il Signore Gesù, invoca il Padre per ringraziarlo dei doni che ti ha elargito e i tuoi desideri siano l'espressione viva della tua missione nella Chiesa.)*

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

### Stella

*Se, alla luce delle cose, tu scolori  
vera, eppure debolmente sottratta  
alla nostra determinata e giusta distanza,  
come la luna lasciata accesa tutta la notte  
tra le foglie, possa tu invisibilmente allietare questa casa;  
o stella, doppiamente compassionevole,  
venuta troppo presto per il crepuscolo,  
troppo tardi per l'alba, possa la tua pallida fiamma  
dirigere il peggio in noi  
attraverso il caos  
con la passione  
del semplice giorno.  
(D. Walcott)*



*Il file con il momento di preghiera si può trovare sul sito*  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)

## UN'OCCASIONE DA NON PERDERE (X I GIOVANI)

### CHIAMATI DA LUI

**Guida:** Anche tu in Cristo dai vita alla speranza. Ognuno di noi è implicato in questa affermazione. Affermazione che apre un cammino di ricerca del “tesoro” che da sempre è in te e che chiede di essere scoperto in tutta la sua ricchezza. Quali le coordinate di questo ricerca?

### **Cristo, tu, la speranza.**

Queste tre realtà, però, messe insieme: come fondamento infatti c'è Cristo che ti chiama a **essere la speranza** e, così, dar vita al regno di Dio.

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

### CANTO: GRANDE È IL SIGNOR

Grande e degno di ogni lode è il Signore.

La città del nostro Dio è un luogo santo,  
la gioia sulla terra.

Grande è il Signore in cui abbiamo la vittoria  
perché ci salva dal nemico:  
prostriamoci a Lui.

**Signore noi esaltiamo il tuo nom,  
vogliamo ringraziarti  
pei prodigi che tu hai fatto.**

**Abbiam fiducia solo nel tuo amor  
poiché tu solo sei l'Iddio  
eterno in cielo e sulla terra.**

*Trovare Gesù e condurre a lui. È ciò che ha dato inizio a questa “avventura”. il nostro itinerario, il nostro cammino è simile a quello del pellegrino, in cerca e attirato da Dio. Consapevole della sua speranza. Fedele a Dio e ai suoi comandamenti, si sente come un estraneo nel mondo in cui vive, lontano da Dio e indifferente alla religione. Col rischio di assimilare i pensieri di “questo mondo”. Di qui la decisione: il pellegrinaggio.*

Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto.  
Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, dalla lingua ingannatrice.  
Che ti posso dare, come ripagarti, lingua ingannatrice?  
Frecce acute di un prode, con carboni di ginepro.  
Me infelice: abito straniero in Mosoch, dimoro fra le tende di Cedar!  
Tropo io ho dimorato con chi detesta la pace.  
**Io sono per la pace, ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra. (Sal 119)**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*(Partire significa lasciare. Affrontare nuove strade. All'orizzonte i monti. Ma anche la fatica, i monti sono comunque una speranza. Fanno intravedere il monte del Signore. E scoprire nel frattempo che egli ci accompagna. Anzi è il nostro custode. Di più. E il custode di Israele. Apparteniamo, dunque, a un popolo. Che Dio ama. E al quale ha fatto delle promesse meravigliose.)*

### Dal Vangelo secondo Matteo (13,31-32.44-46)

“Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami. Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”.

*(Rileggi e sottolinea le parole che più ti hanno colpito positivamente o negativamente.)*

### RIFLETTI SULLA TUA VITA

Qual è il sogno della mia vita?

---

Cosa faccio per realizzare questo mio sogno?

---

Riesco a vederlo nella piccolezza, oppure voglio tutto e subito?

---

Il mio sogno è la perla preziosa, il tesoro di cui parla la parabola?

---

È il granellino di senape che però contiene in sé il risultato finale?

---

Cosa sono disposto a fare per avere questo tesoro?

---

Quale parte ha Dio in questo tesoro?

---



---

*Ecco il pellegrino in vista di Gerusalemme. La guarda. La gioia lo avvolge. La fatica, le preoccupazioni. I pensieri svaniscono all'improvviso per l'emozione. Non solo per la città che appare in tutta la sua bellezza. Ma anche per tutti gli altri pellegrini con cui ci si ritrova. E per a "reggia di Davide" che assicura il Messia. Di qui la pace, shalom, a tutti.*

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".

**E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!**

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, e tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su dite sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

### **Sui passi della Speranza**

*Il pellegrino si mette in cammino portando con sé il suo nome...*

*Ma cosa contiene il suo nome? La sua storia, le sue relazioni, le sue ansie... Contiene l'amore dei genitori che hanno pensato per lui proprio "quel" nome. Cosa significa il tuo nome?*

### **UNA MISSIONE DA COMPIERE**

*Il cammino dietro a Gesù chiede, una nuova autonomia e ogni tanto capita di dimenticare che, comunque, si continua a essere figli. Anzi, solo così, sembra dirci Gesù, è possibile continuarlo, questo cammino. Lui stesso procede sulla strada verso Gerusalemme avendo bene in mente che quella che ha scelto di seguire non è che la strada preparatagli dal Padre perché possa manifestare fino in fondo l'amore che egli nutre per l'uomo. La libertà di Gesù non è la libertà di chi si serve del potere affidatogli, delle capacità che si scopre dentro, dei successi ottenuti per farsi un nome, per crearsi un bel club esclusivo. La scelta che Gesù compie è quella di guardarsi continuamente attorno, senza mettersi al di sopra di chi gli sta accanto (anzi, sta al di sotto!), deciso a riconoscere negli altri figli del Padre i suoi fratelli. Già, perché certe volte ricordarci che abbiamo tanti altri fratelli ci aiuta a non dimenticare che siamo anche noi figli amati di quel Padre che ci ha voluti, creati e amati. Rivolgiti a Dio Padre con le Parole che Gesù stesso ci ha insegnato e concludi la tua preghiera così:*

Dio della pace, che ci fai conoscere le tue vie e ci insegni i tuoi sentieri, guidaci nella tua verità e istruiscici, perché tu sei il Dio della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## PER RIFLETTERE

### **“Maria, donna accogliente”(don Tonino Bello)**

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti con il prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Sfascia le cinture delle leghe. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli “altri”, ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

*Il file con il momento di preghiera si può trovare sul sito*  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)





## **Attività alternative**



### **FILM**

#### **CUORE SACRO (FERZAN OZPETEK, 2005)**

Irene Ravelli (Barbara Bobulova) è una imprenditrice all'apice della sua carriera d'affari, gestiti con la zia Eleonora (Lisa Gastoni) senza troppi scrupoli; durante un sopralluogo nel vecchio palazzo di famiglia, ormai disabitato e destinato a essere trasformato in 300 mini-appartamenti, riscopre la stanza dove la madre ha vissuto ed è morta molti anni prima, stanza che sembra ancora impregnata della religiosità di questa donna, con cui Irene ha avuto scarsi rapporti.

Mentre i lavori stanno per prendere il via, Irene incontra Benny (Camille Dugay Comencini), una ladruncola di 13 anni che saprà cambiarle la vita, mettendola in contatto con il mondo dei poveri e dei bisognosi; attraversando una sorta di graduale metamorfosi mistica, Irene abbandonerà sempre di più il suo stile di vita per dedicarsi alla carità verso gli altri, fino a diventare una moderna versione laica di S. Francesco, che non desidera più avere nulla e donare solo agli altri.

Per le tematiche affrontate, il film si ricollega soprattutto all'argomento "La Chiesa che agisce". Ci può essere un interessante spunto di discussione sul rapporto che Irene intrattiene con la Chiesa, nel momento in cui rifiuta di incontrare il Vescovo perché, sostiene, "Dio non lo si incontra nelle chiese, ma nelle persone" (atteggiamento di estremizzazione dell'importanza dell'operare con carità a discapito di un rapporto personale con il Sacro).



### **SUGGERIMENTO DI UN'ATTIVITÀ CARITATIVA**

In questo modulo le attività alternative o complementari alle classiche riunioni del gruppo sono proposte all'interno degli Angoli ecumenici.



## Evento diocesano

### RITIRO DI AVVENTO

Per iniziare il periodo dell'Avvento, i gruppi di tutte le Parrocchie sono invitati a partecipare al tradizionale ritiro dell'Azione Cattolica Diocesana.

La prima domenica di Avvento (30 Novembre), come ogni anno, ACR, g.imi, giovani e adulti si ritrovano presso il Seminario Arcivescovile per un pomeriggio di preghiera e di fraternità. Quest'anno rifletteremo sul tema della Chiesa come comunità che attende vigile il Regno.

Durante il pomeriggio (dalle 15 alle 18) saranno organizzati sia momenti unitari, sia momenti di attività specificatamente pensate per ogni fascia di età.

Il programma dettagliato sarà pubblicato al più presto sul sito [www.acferrara-comacchio.it](http://www.acferrara-comacchio.it)



# Per un Regno di pace

---

## Schema del modulo

- 72. Nota introduttiva
- 73. Le relazioni familiari (*incontro 1*)
- 76. Vivere la comunità dei credenti (*incontro 2*)
- 79. Servire... non essere serviti (*incontro 3*)
- 82. "Il tuo prossimo è lo sconosciuto che è in te, reso visibile" (*incontro 4*)
- 86. Momento di preghiera: Lectio divina "Regno e servizio"
- 91. Attività alternative: film "Little Miss Sunshine"; incontro di testimonianza
- 92. Evento diocesano: Festa della pace



## Nota introduttiva

Questo modulo è dedicato al rapporto tra Regno di Dio e vita di comunità, ovvero a quale stile di comunità e quale tipo di rapporti sono proposti da Gesù nell'annuncio del Regno.

Dopo aver riflettuto nei moduli precedenti su cosa sia il Regno e sul rapporto Chiesa/Regno, in questo modulo caliamo la realtà del Regno nell'azione personale di ciascuno, chiamato a far irrompere il Regno dei Cieli nel mondo a cominciare dal modo di vivere le relazioni interpersonali.

Il Regno realizzato, infatti, come già ricordato nel modulo precedente, non sarà altro che comunione con Dio, che è amore: vivere nell'amore la comunione con i nostri fratelli significa allora aprire le porte al Regno e farlo entrare nel mondo.

L'obiettivo è quindi quello di aiutare il giovanissimo ed il giovane a comprendere che può (e deve) iniziare a vivere e a costruire il Regno già ora, attraverso relazioni improntate alla carità.

In questa prospettiva assumono il giusto valore le opere di carità e di giustizia: esse non sono, parafrasando Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas Est* (cfr con gli approfondimenti dell'incontro n°3 "La chiesa che agisce" del modulo n°2) un'attività assistenziale che si potrebbe lasciare ad altri, ma un'espressione irrinunciabile dell'essenza stessa della Chiesa, poiché annunciano e realizzano il Regno di Dio. Anche l'impegno per la pace si colloca in questa prospettiva, per questo affrontiamo questi argomenti nel mese di Gennaio, che tradizionalmente l'Azione Cattolica dedica a questo tema.

Il modulo propone quattro temi, che affrontano quattro ambiti nei quali siamo chiamati a vivere relazioni di carità e giustizia, diffondendo il Regno, che è pace:

- le relazioni familiari;
- la comunione e l'uso dei beni;
- il rovesciamento di rapporti e ruoli di autorità;
- la riscoperta e la valorizzazione della diversità.

Ciascun gruppo potrà scegliere quali dei quattro ambiti affrontare, a seconda anche del numero di incontri a disposizione in questo periodo.

# Le relazioni familiari

## Incontro 1



### BRANO BIBLICO

#### IL MATRIMONIO (Mc 10, 2-8, 13-16)

E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: “È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?”. Ma egli rispose loro: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”. Dissero: “Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla”. Gesù disse loro: “Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all’inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto”.

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”. E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.



### ROTTA EDUCATIVA

La costruzione del Regno di Dio inizia dai rapporti con le persone che ci sono più vicine, come i nostri familiari. A volte, soprattutto nel periodo adolescenziale, questo può essere uno dei luoghi più difficili dove vivere relazioni improntate alla carità, ma anche per questo più adatto per sperimentare relazioni vissute nell’ottica di Gesù. Nei due episodi del brano, Egli propone infatti una prospettiva nuova per vivere i rapporti familiari, ribaltando il modo di pensare comune dei farisei e anche degli apostoli: invita a ragionare non secondo schemi fissi, regole od egoismi personali, ma aprendosi, come i bambini, a relazioni pure, spontanee, prive di ogni tornaconto, gioiose e disponibili. In gruppo ci chiediamo quali tipi di rapporti riusciamo a vivere in famiglia, e se corrispondono a quelli capaci di anticipare sulla terra il Regno di Dio.

Affrontando questi temi, oggi s’incontrano spesso storie familiari dolorose, nelle quali può essere difficile vedere realizzate relazioni di carità. È importante sottolineare in questi casi che la fragilità è caratteristica dell’uomo e quindi anche delle relazioni che instaura, per cui non devono stupirci comportamenti “negativi”, e che proprio nella fragilità possono trovare ancora più spazio la gratuità, la fraternità, la carità.



## APPROFONDIMENTI

### ESORTAZIONE APOSTOLICA “FAMILIARIS CONSORTIO”, 17.43

17. Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua “identità”, ciò che essa “è”, ma anche la sua “missione”, ciò che essa può e deve “fare”. I compiti, che la famiglia è chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, “diventa” ciò che “sei”!

Risalire al “principio” del gesto creativo di Dio è allora una necessità per la famiglia, se vuole conoscersi e realizzarsi secondo l'interiore verità non solo del suo essere ma anche del suo agire storico. E poiché, secondo il disegno divino, è costituita quale “intima comunità di vita e di amore” (“Gaudium et Spes”, 48), la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta troverà il suo componimento nel Regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa.

43. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della “gratuità” che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda. Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore.



## ATTIVITÀ

### RITRATTO DEL FAMILIARE IDEALE

Si chiede ai ragazzi di disegnare il familiare ideale, ovvero una persona con tutte le caratteristiche che vorrebbero trovare nei propri familiari (es.: con in mano il joypad per giocare insieme; con orecchie grandi capaci di ascoltare le pare e gli sfoghi ecc.). Dopo aver fatto descrivere qualche disegno evidenziando i tratti

che li accomunano, si invitano i ragazzi a riflettere su quante di quelle caratteristiche i propri familiari possono trovare in loro. Da questo si avvia la discussione sul tipo di relazione che si vive in famiglia, orientandola alla verifica personale più che alla critica verso gli altri.

### IL FOLLETO IN FAMIGLIA

Si propone ai giovanissimi di scegliere una persona della propria famiglia della quale essere il “folletto” fino al prossimo incontro. Essere folletto significa prendersi cura della persona scelta, prestare maggiore attenzione a come sta, a cosa può farle piacere, cercando di instaurare un rapporto “nuovo” secondo quanto descritto nella Rotta Educativa. Durante l’incontro successivo ci sarà un momento di condivisione nel quale si cercherà di far emergere cosa l’opera del folletto ha provocato, in chi era folletto e nella persona scelta. Dovrebbe facilmente emergere che bastano semplici gesti per cominciare a diffondere il Regno.

# Vivere la comunità dei credenti

## Incontro 2



### BRANO BIBLICO

#### I PRIMI CRISTIANI (At 4,32-37)

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.



### ROTTA EDUCATIVA

Nell'incontro n°4 "La chiesa che è comunità" del modulo n°2, si è già parlato della comunità cristiana, in relazione al fatto che essa deve essere aperta al mondo. Si può integrare quanto detto precedentemente, con le seguenti considerazioni.

Essere in comunione con gli uomini è il primo passo per essere in comunione con Gesù, questo vuol dire che il singolo non può esimersi dall'assumere un ruolo attivo nella comunità dei credenti.

Ciascuno è chiamato a stringere un'unione fraterna con tutti gli uomini e riconoscere con dignità anche gli emarginati, i disabili e i peccatori. La strada verso il regno di Dio non può essere percorsa da soli, ma insieme alla comunità, con la consapevolezza di dover accettare il passo di tutti.

Non meno difficile è la condivisione dei beni: ad oggi, le ricchezze materiali assumono un'importanza rilevante. Il cristiano è chiamato allo spoglio dei beni materiali, per avere un rapporto di fede più maturo e consapevole.

Durante il gruppo bisognerebbe capire quale è il ruolo che ciascun giovanissimo sente di riuscire a ricoprire. Si potrebbe guidare la discussione con l'aiuto di qualche domanda:

- sono capace di accogliere anche i ragazzi un po' più "sfigati", ovvero, parlare, ridere, scherzare e magari uscire al sabato anche con loro?

- riesco a accettare che ci sia qualcuno più “lento” di me, a scuola, tra gli amici, in parrocchia ecc...oppure lo prendo in giro per la sua difficoltà?
- sono disposto a rinunciare alle mie cose, per prestarle a qualcun altro?



## APPROFONDIMENTI

### ANNA MARIA CANOPI

“Questo è certo, che quando una comunità... vive respirando Cristo, dimorando nella Parola, attingendo alla sua linfa vitale, diventa un segno trasparente delle realtà eterne, un anticipo dei nuovi cieli e della nuova terra; diventa l'albero rigoglioso che il salmista contempla lungo corsi d'acqua, carico di buoni frutti in ogni stagione, che accoglie alla sua ombra, per ristorarli, molti viandanti esausti. In realtà, chi coltiva assiduamente la Parola, da essa si trova coltivato e diviene un giardino di delizie in cui Dio stesso ama scendere e riposare”.

### FRÈRE ROGER, FONDATORE DI TAIZÉ, LETTERA DA TAIZÉ 2001

“Ciò che rende felice un'esistenza, è avanzare verso la semplicità: la semplicità del nostro cuore e quella della nostra vita. Perché una vita sia bella, non è indispensabile avere capacità straordinarie o grandi possibilità; l'umile dono della propria vita rende felici.. Dio si aspetta che siamo un riflesso della sua presenza, portatori della speranza del Vangelo. Chi risponde a questa chiamata non ignora le proprie fragilità, così custodisce nel suo cuore queste parole di Cristo: “Non temere, continua a fidarti!”... Entrando nel terzo millennio, riusciamo a comprendere che, duemila anni fa, Cristo è venuto sulla terra non per creare una nuova religione, ma per offrire ad ogni essere umano una comunione in Dio?... Il Cristo ci chiama, noi poveri del Vangelo, a realizzare la speranza di una comunione e di una pace che si diffonda attorno a noi. Anche il più semplice fra i semplici può riuscirci”.

### DON TONINO BELLO

“Ricordate Oscar Romero? Un attimo prima che venisse ammazzato disse: qui, in questo calice, c'è del vino che attende di diventare sangue. E si abbatté su di lui una scarica di mitragliatrice. Roger Garaudy diceva ai cristiani: Cristo è nel pane. Però ricordate che i discepoli lo riconobbero allo spezzare del pane. Se non c'è frantumazione del nostro pane, della nostra ricchezza, del nostro tempo, difficilmente i discepoli lo riconoscono. (...). Il frutto dell'eucaristia dovrebbe essere la condivisione dei beni... Le nostre eucaristie dovrebbero essere delle esplosioni che ci scaraventano lontano e, invece, il Signore dopo cinque minuti ci rivede ancora lì dinanzi all'altare. (...) Chi si comunica dovrebbe farsi commensale di ogni uomo. (...).



## ATTIVITÀ

### “SIAMO FATTI COSÌ”

Si usa un disegno con due sagome di persone: la prima sagoma è la persona stessa, la seconda è la persona alla propria destra.

I ragazzi, ognuno per proprio conto, dovranno segnare con due colori i punti in cui si sentono fragili e i punti in cui si sentono forti; allo stesso modo dovranno fare per la sagoma dell'amico di destra: quali sono i suoi punti forti e i punti deboli?

Nel confronto, i ragazzi illustreranno ciò che hanno segnato. Lì si può invitare a riflettere sul fatto che sovrapponendo tutte le sagome si forma una comunità caratterizzata soprattutto da punti di forza.

In questa maniera si condivide con la “comunità” i propri punti di forza o di debolezza e magari si riuscirà a far capire che gli altri accettano i punti fragili di ciascuno di noi.



# Servire... non essere serviti

Incontro 3



## BRANO BIBLICO

### I FIGLI DI ZEBEDEO (Mc 10,35-45)

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: “Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?”. Gli risposero: “Lo possiamo”. E Gesù disse: “Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”.

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: “Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.



## ROTTA EDUCATIVA

Fino agli ultimi atti della predicazione di Gesù emerge che anche agli apostoli a Lui più vicini risulta difficile comprendere a pieno la portata rivoluzionaria del Suo messaggio. La loro speranza più grande è ancora quella di poter occupare una posizione di potere, di poter, per così dire, guardare l'umanità dall'alto, ed ecco il riferimento ai “capi delle nazioni” come dominatori e non come servitori di un popolo. Questo non può non farci pensare alla società attuale, che faticiamo a chiamare “comunità”. Se veramente vogliamo condividere la scelta di Gesù e abbracciare il Suo Vangelo, dobbiamo farci poveri, e questo vuol dire sia comprendere i bisogni di chi ci sta accanto e cercare di servirli, sia capire che solo in questo sta la vera libertà.

Lo stesso criterio dovrebbe essere perseguito da chi guida le nazioni: solo chi è reso libero dalla sete di potere, di guadagno personale, di dominazione, può formare una vera comunità.

Da quest'incontro dovrebbe emergere il fatto che il monito di Gesù non si rivol-

ge solo ai capi di stato, ma anche e in primo luogo a coloro che gli sono più vicini, che lo amano e che credono in Lui. Anche noi possiamo, con le nostre azioni, servire i potenti anziché i bisognosi, talora inconsapevolmente: dovremmo invece armarci di una maggior consapevolezza di quanto ci circonda, e di una maggior capacità di “indossare i panni” del povero, di andare controcorrente.



## **APPROFONDIMENTI**

**ENCICLICA POPULORUM PROGRESSIO (PAOLO VI): CAPITOLI 33, 34, 42, 44, 49, 65, 81-87.**

### **DON TONINO BELLO - L'EDUCAZIONE ALLA POVERTÀ**

L'educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara. Forse per questo il Maestro ha voluto riservare ai poveri la prima beatitudine.

Non è vero che si nasce poveri.

Si può nascere poeti, ma non poveri.

Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti.

Dopo una trafila di studi, cioè.

Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi.

Questa della povertà, insomma, è una carriera. E per giunta tra le più complesse. Suppone un noviziato severo. Richiede un tirocinio difficile. Tanto difficile, che il Signore Gesù si è voluto riservare direttamente l'insegnamento di questa disciplina.

Nella seconda lettera che San Paolo scrisse ai cittadini di Corinto, al capitolo ottavo, c'è un passaggio fortissimo: “Il Signore nostro Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi”.

È un testo splendido. Ha la cadenza di un diploma di laurea, conseguito a pieni voti, incorniciato con cura, e gelosamente custodito dal titolare, che se l'è portato con sé in tutte le trasferte come il documento più significativo della sua identità: “Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli il nido; ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”.

Se l'è portato perfino nella trasferta suprema della croce, come la più inequivocabile tessera di riconoscimento della sua persona, se è vera quella intuizione di Dante che, parlando della povertà del Maestro, afferma: “Ella con Cristo salse sulla croce”.

Non c'è che dire: il Signore Gesù ha fatto una brillante carriera.

E ce l'ha voluta insegnare.

Perché la povertà si insegna e si apprende. Alla povertà ci si educa e ci si allena. E, a meno che uno non sia un talento naturale, l'apprendimento di essa esige regole precise, tempi molto lunghi, e, comunque, tappe ben delineate.



## ATTIVITÀ

### DA RICCO CHE ERA SI FECE POVERO

Un'idea potrebbe essere quella di procurare il completamento del testo precedente (*che trovi sul sito [www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)*) in cui Don Tonino bello esplica 3 declinazioni della povertà, come annuncio, come rinuncia, come denuncia e, prima di distribuirla al gruppo, provare a fare emergere insieme diverse definizioni pratiche del termine, ovvero "Come possiamo farci poveri nella realtà in cui viviamo?". Al termine della discussione si possono confrontare le idee emerse con il testo di Don Tonino e eventualmente ognuno può fare suo uno degli ambiti come impegno personale per i mesi seguenti.



# **“Il tuo prossimo è lo sconosciuto che è in te”**

## **Incontro 4**



### **BRANO BIBLICO**

#### **LA SAMARITANA (Gv 4, 6-9.39-42)**

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: “Dammi da bere”. I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: “Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.



### **ROTTA EDUCATIVA**

La Samaritana alla quale Gesù chiede dell'acqua, oltre ad essere straniera, è donna, e ha convissuto con più uomini diversi, e non è per niente scontato che Egli si fermi a discorrere proprio con lei, ma forse la cosa ancor più sorprendente è che la donna creda subito alle sue parole e corra ad annunciarle a tutto il suo villaggio.

Le continue trasformazioni della società odierna ci impongono oggi più di ieri di confrontarci con lingue, culture, religioni diverse dalle nostre. Questo dovrebbe essere uno stimolo ad arricchire le nostre conoscenze e a rendere più profonde le nostre relazioni. “L'altro” non è solo lo straniero, l'extracomunitario, il musulmano: talvolta arretriamo anche di fronte a persone molto più vicine, che però la pensano in modo diverso da noi. Purtroppo capita spesso di rinunciare a questo “dovere di conoscenza” e di rimanere vittime dei pregiudizi o della mentalità comune. Se non andiamo alla radice delle nostre relazioni a cercare ciò che ci accomuna all'altro, non potremo mai essere amici, né tanto meno fratelli. Questo terzo incontro dovrebbe portare a condividere proprio quest'ultima constatazione.



## APPROFONDIMENTI

### DON TONINO BELLO - FRATELLO MAROCCHINO

Se passi da casa mia, fermati.

Perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire.

Ma tu sai che qui da noi, verniciandolo di disprezzo, diamo il nome di marocchino a tutti gli infelici come te, che vanno in giro per le strade, coperti di stuoie e di tappeti, lanciando ogni tanto quel grido, non si sa bene se di richiamo o di sofferenza: tapis!

La gente non conosce nulla della tua terra. Poco le importa se sei della Somalia o dell'Eritrea, dell'Etiopia o di Capo Verde. A che serve? Per il teatro delle sue marionette ha già ritagliato una maschera su misura per te. Con tanto di nome: marocchino. E con tutti i colori del palcoscenico tragico della vita. Un berretto variopinto sul volto di spugna. I pendagli di cento bretelle cadenti dal braccio. L'immane coperta orientale sulla spalla ricurva. E quel grido di dolore soffocato dalla paura: tapis!

Il mondo ti è indifferente. Ma forse non ne ha colpa. Perché se, passandoti accanto, ti vede dormire sul marciapiede, è convinto che lì, sulle stuoie invendute, giaccia riversa solo la tua maschera. Come quella di Arlecchino o di Stenterello, dopo lo spettacolo. Ma non la tua persona. Quella è altrove. Forse è volata via su uno dei tanti tappeti che nessuno ha voluto comprare da te, nonostante l'implorante sussurro: tapis!

Dimmi, marocchino. Ma sotto quella pelle scura hai un'anima pure tu? Quando rannicchiato nella tua macchina consumi un pasto veloce, qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella? Conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E a fine mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi, immaginandoti la gioia di chi li riceverà? È viva tua madre? La sera dice anche lei le orazioni per il figlio lontano e invoca Allah, guardando i minareti del villaggio addormentato? Scrivi anche tu lettere d'amore? Dici anche tu alla tua donna che sei stanco, ma che un giorno tornerai e le costruirai un tukul tutto per lei, ai margini del deserto o a ridosso della brughiera? (...)

Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa, non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza, deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le olive nere della tua miseria. Perdona soprattutto me, vescovo di questa città, che non ti ho mai fermato per chiederti come stai. Se leggi fedelmente il Corano. Se osservi scrupolosamente le norme di Maometto. Se hai bisogno di un luogo, fosse anche una chiesetta, dove poter riassaporare, con i tuoi fratelli di fede e di sventura, i silenzi misteriosi della tua moschea.

Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle.

## L'ALTRO

Il tuo prossimo  
 è lo sconosciuto che è in te, reso visibile.  
 Il suo volto si riflette nelle acque tranquille,  
 e in quelle acque se osservi bene,  
 scorgerai il tuo stesso volto.  
 Se tenderai l'orecchio nella notte,  
 è lui che sentirai parlare,  
 e le sue parole saranno i battiti  
 del tuo stesso cuore.  
 Non sei tu solo ad essere te stesso.  
 Sei presente nelle azioni degli altri uomini,  
 e questi, senza saperlo,  
 sono con te in ognuno dei tuoi giorni.  
 Non precipiteranno  
 Se tu non precipiterai con loro,  
 e non precipiterai con loro,  
 e non si rialzeranno se tu non ti rialzerai.  
*Anonimo*



## ATTIVITÀ

### LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA

Per rompere il ghiaccio sull'argomento ognuno può provare a dividere un foglio in due metà, in ognuna delle quali scriverà il nome di una persona che ha segnato in modo importante la sua vita o che comunque ne è entrata a far parte, anche solo per breve tempo. Nella prima metà il nome sarà quello di una persona a cui ritiene di essere molto simile, nella seconda, il nome di qualcuno con cui ritiene di aver poco in comune. Sotto ogni nome si potrà quindi elencare tutto ciò che si ritiene di aver capito di sé o di aver imparato grazie alla rispettiva persona.

Ad esempio: nella colonna appartenente a chi riteniamo essere molto diverso da noi si potrebbe mettere il nome di una persona particolarmente estroversa, la quale però potrebbe avere degli aspetti del carattere (scritti sotto il nome) che assomigliano particolarmente a noi stessi.

Quasi sicuramente, in qualche foglio, l'elenco della seconda metà risulterà essere più lungo di quello della prima, emergerà cioè che talora è proprio chi è diverso da noi a renderci più "ricchi".

## INTERVISTA DOPPIA

*(Da preparare con un po' di anticipo.)*

Se ve n'è la possibilità, si potrebbe invitare a quest'incontro un ragazzo/a che già si conosce, o proposta da uno dei componenti del gruppo, la cui cultura è diversa dalla nostra, che proviene da un altro paese, o ad esempio che non crede in Dio, chiedendogli la disponibilità di mettersi in gioco in un'intervista doppia con un componente del gruppo che si offra volontario. La prima domanda potrebbe essere: Credi che esista un dio? Poi si potrebbe continuare con domande più generiche ad esempio: Con chi partiresti per un'isola deserta? Cosa sogni per il tuo futuro? Cosa servirebbe per fare del mondo un posto migliore? I soldi sono tutto? Qual è il tuo sport preferito? Cosa ne pensi dei Simpson in una parola? Credi nella famiglia?... e così via, in ordine sparso, ponendo sia questioni abbastanza scontate, che questioni più profonde e personali. Le risposte devono essere rapide e alla fine si riflette su quante di queste si immaginava sarebbero state diverse, e invece coincidono.

Come controprova si potrebbe ripetere l'intervista ponendo le stesse domande in parallelo a due componenti del gruppo.



## Momento di preghiera

### LECTIO DIVINA: REGNO E SERVIZIO

*È questo un grido del cuore, non delle labbra:  
risuona dentro di noi, risuona all'orecchio di Dio...*

*Gridi il cuore: PADRE NOSTRO!*

*(S. Agostino)*

**Guida:** Obiettivo di questo incontro è quello di prendere coscienza della “presenza del Regno di Dio all’interno della nostra comunità parrocchiale. La riflessione è centrata sulla carità, come vivere vere e autentiche esperienze di carità fraterna che partano dal Vangelo e si innestino nella vita di una comunità parrocchiale, di un gruppo, di un singolo cristiano che vuole “imitare” Gesù. Si può dare un opportuno spazio anche ad una “catechesi” sull’eucaristia. Essa non è un semplice “rito” ma un “fare” concreto: facciamo memoria di ciò che Gesù ha fatto per noi, per fare anche noi come lui, vivendo le nostre relazioni quotidiane nel servizio reciproco.

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

### **CANTO: SPIRITO SANTO**

**Spirito Santo, tu che santifichi e liberi l'uomo  
dacci il coraggio di proclamare il tuo amore che salva.**

Tu sei come un fuoco acceso per rischiarare e illuminare il mondo;

tu sei la luce che ci rivela l'amore del Padre;

tu ci apri gli occhi per riconoscere il volto di Cristo. **Rit.**

Libero sei come il vento, sei l'acqua viva che ci dà la vita;

sei la presenza di Dio che agisce, che ama e che salva;

tu sei la forza che ci rinnova e trasforma il mondo. **Rit.**

Noi per te riceveremo la libertà che il Padre dà ai suoi figli;  
dalla paura e dal peccato ci hai liberati,

quella paura che ci divide e ci tiene schiavi. **Rit.**

Noi saremo testimoni di quella forza che ci tiene uniti;

sei tu l'amore che ci riunisce in un solo corpo;

tu ci hai mandato per realizzarlo e per dirlo a tutti. **Rit.**



## PREGHIAMO INSIEME

*(Dividiamoci in due cori e recitiamo insieme questa preghiera per introdurci al cospetto di Dio e disporci all'ascolto della sua Parola che è vita!)*

Signore Gesù, abbiamo bisogno di modelli di vita,  
di punti di riferimento a cui guardare  
vogliamo superare il qualunquismo e l'individualismo che ci imprigiona,  
non ci vogliamo accontentare di scelte superficiali e di comodo.

Vogliamo davvero sceglierti come modello della nostra vita.  
Sappiamo che sarà un impegno oneroso per noi  
ma sei tu che ci incoraggi a farlo, sei tu che ci ripeti di fare come te,  
di imitare te, di rassomigliare a te.

Dacci il tuo aiuto, il tuo coraggio, la tua coerenza,  
la tua realtà, la tua costanza anche quando vorrà dire lasciare noi stessi  
ed amare gli altri col tuo stesso cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo  
come era in principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

## LETTURA

*(Leggiamo questo brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni e meditiamolo per alcuni istanti in silenzio. Possiamo rileggere il testo cogliendo innanzitutto che cosa vuol dire il testo in sé. Sottolineiamo le parole che più ci colpiscono o quelle che confermano la nostra idea di carità fraterna.)*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (13,12-15)**

Quando Gesù ebbe lavato i piedi ai suoi discepoli, riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."

## MEDITAZIONE

*(Utilizziamo questi spunti di meditazione per comprendere meglio il Vangelo appena letto. Mettiamo in discussione il nostro pensiero e confrontiamolo con il Vangelo. Meditiamo e facciamo nostre le parole del Vangelo per poi poterle vivere nella nostra giornata, nel nostro gruppo.)*

- L'episodio della lavanda dei piedi si inserisce nell'ultima cena, al centro della quale gli altri Vangeli pongono l'istituzione dell'eucaristia. Giovanni spiega l'eucaristia in questo modo particolare: la lavanda dei piedi anticipa l'acqua che sgorgherà dal fianco squarciato di Gesù sulla croce. L'evangelista dà al gesto l'interpretazione più ampia possibile: esprime la coscienza che Gesù ha dell'amore del Padre e la sua volontà di manifestarlo ai fratelli in tutta la sua pienezza, fino all'ultimo compimento. Il servire l'altro è inteso qui come la realtà stessa dell'amore che si manifesta.
- C'è chi fraintende il gesto di Gesù come degnazione e umiliazione. In realtà si è degnato di mostrarci la sua dignità e grandezza unica. L'umiltà infatti è l'aspetto più profondo del Dio amore: Gesù, lavando i piedi, esprime totalmente la sua divinità.
- L'amore, luce vera della vita, si realizza non nelle parole o con la lingua, ma nella verità dei fatti (cf. 1 Gv 3,18), nell'essere a servizio gli uni degli altri (Gal 5,13). Portare i pesi gli uni degli altri è adempiere la legge di Cristo (Gal 6,2) osservare il suo comando.
- Anche noi cristiani, se vogliamo diventare come lui, dobbiamo "lavarci i piedi" gli uni gli altri. L'umiltà di un Dio che lava i piedi all'uomo è il fondamento di un'esistenza nuova: ci fa capire cosa significa "essere come Dio", "essere santi come lui è santo". La vita cristiana non deriva da un imperativo morale, ma dall'esperienza personale del Maestro e Signore che si fa mio servo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20), perché anch'io possa amare come sono amato. Questo è il nuovo comando, la parola che illumina i miei passi, luce sul mio cammino. Gesù è in mezzo a noi come colui che serve. Nel servizio vicendevole noi abbiamo parte con lui: entriamo nella Trinità, partecipando della vita stessa di Dio, che è amore dato e corrisposto.

## PISTE PER LA RIFLESSIONE DI GRUPPO

*(Ora che hai meditato personalmente il Vangelo, trasforma il tutto in una condivisione di gruppo. Il nostro essere cristiani è tale solo se ci si pone in confronto, gli uni con gli altri. Il cristiano non è un filosofo, un amante della Scrittura per la purezza del suo messaggio. Il Cristiano è colui che accogliendo la parola del Vangelo nella propria vita, la riesce a trasmettere sia con gli atteggiamenti di una vita che si fa dono, sia con il dialogo sulle difficoltà o sulle ricchezze di tale Parola di vita. Usa queste piste di riflessione per poter confrontarsi in gruppo.)*

### 1. “Sapete ciò che vi ho fatto?” (Gv 13,12)

È bene soffermarsi sui gesti di Gesù, è anche bello fare collegamenti con altri gesti di servizio di Gesù. Riconosciamo nel nostro amico, nel nostro vicino, Gesù che passa? Riconosciamo i gesti in cui Gesù si manifesta nella nostra vita?

### 2. “Io, il Signore e il Maestro” (Gv 13,14)

Riconosciamo in Gesù il nostro solo maestro? Riusciamo a vivere la nostra giornata pensando a come si sarebbe comportato Gesù nelle situazioni che ci capitano ogni giorno a scuola o nel lavoro?

### 3. “Vi ho dato l'esempio...” (Gv 13,15)

È faticoso sentirsi dono? È facile o difficile fare della carità? Hai mai provato a vivere un'esperienza di carità fattiva (servizio in Caritas, servizio in un ricovero)? Credi che il vivere un'esperienza di aiuto fraterno possa rafforzare la tua fede? Se ne hai fatto già esperienza racconta al gruppo la fatica e la gioia che hai incontrato in questo servizio.

## PREGHIERA

*(Concludete questo momento di preghiera con la preghiera di don Tonino Bello e con un canto.)*

Non è vero che si nasce poveri. Si può nascere poeti, ma non poveri. Poveri si diventa. Come si diventa avvocati, tecnici, preti. Dopo una trafila di studi, cioè. Dopo lunghe fatiche ed estenuanti esercizi. Questa della povertà, insomma, è una carriera. E per giunta tra le più complesse. Suppone un noviziato severo. Richiede un tirocinio difficile. Tanto difficile, che il Signore Gesù si è voluto riservare direttamente l'insegnamento di questa disciplina.

Nella seconda lettera che San Paolo scrisse ai cittadini di Corinto, al capitolo ottavo, c'è un passaggio fortissimo: “Il Signore nostro Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi”. È un testo splendido. Ha la cadenza di un diploma di laurea, conseguito a pieni voti, incorniciato con cura, e gelosamente custodito dal titolare, che se l'è portato con sé in tutte le trasferte come il documento più significativo della sua identità: “Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli il nido; ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”. Se l'è portato perfino nella

trasferita suprema della croce, come la più inequivocabile tessera di riconoscimento della sua persona, se è vera quella intuizione di Dante che, parlando della povertà del Maestro, afferma: “Ella con Cristo salse sulla croce”. Non c’è che dire: il Signore Gesù ha fatto una brillante carriera. E ce l’ha voluta insegnare. Perché la povertà si insegna e si apprende. Alla povertà ci si educa e ci si allena. E, a meno che uno non sia un talento naturale, l’apprendimento di essa esige regole precise, tempi molto lunghi, e, comunque, tappe ben delineate.

### CANTO: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare  
e mentre il cielo s’imbianca già tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce  
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore,  
sacerdote dell’umanità.**

Avanzavi nel silenzio fra le lacrime e speravi  
che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai,  
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.



*Il file con il momento di preghiera si può trovare sul sito  
[www.acferraracomacchio.it](http://www.acferraracomacchio.it)*



## Attività alternative



### FILM

#### LITTLE MISS SUNSHINE (J. DAYTON E V. FARIS, 2006)

Sheryl, moglie e madre per vocazione, alle prese con il secondo matrimonio, fatica a reggere le fila di un nucleo familiare assemblato a suon di copia-incolla: Richard, marito/padre alla ricerca ossessiva di un improbabile successo editoriale, Dwayne e Olive, rispettivamente adolescente ribelle e mini-reginetta di bellezza di provincia, il nonno, cacciato dalla casa di cura perché cocainomane, e, ultimo in ordine di arrivo, lo zio Frank, fratello di Sheryl reduce da un tentativo suicidio. Una sgangherata famiglia, quella degli Hoover, che si ritroverà in viaggio su un cadente pulmino verso il concorso di bellezza per bambine più famoso della California, Little Miss Sunshine, per cui la piccola Olive è stata selezionata.

Il viaggio, a dir poco movimentato, ridefinirà i rapporti, e darà occasione a ciascuno, in modo inatteso e imprevedibile, di riconciliarsi con se stesso prima che con gli altri.



### INCONTRO DI TESTIMONIANZA

Le proposte alternative di incontro per questo modulo sono due:

- incontrare un testimone di vita di comunità, ad esempio una persona che vive in una casa famiglia o una persona che ha particolare cura per le persone emarginate [*tematiche incontri uno e due*];
- organizzare un incontro con un esponente di una cultura/religione diversa dalla nostra, che testimoni il suo modo di vedere temi di patrimonio comune come ad es. giustizia, solidarietà, fede [*tematiche terzo incontro*].



## Evento diocesano

### FESTA DELLA PACE

Il mese di Gennaio è ormai da tempo dedicato alla pace, per questo l'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), da parecchi anni, organizza una Festa della Pace per tutti i ragazzi delle elementari e delle medie della nostra diocesi. Salvo maltempo, questa festa avrà luogo l'ultima domenica di Gennaio e comprenderà un momento prima di pranzo e un altro in piazza Trento Trieste nel corso del pomeriggio. Il programma in dettaglio verrà distribuito a tutte le parrocchie nei mesi che precedono la festa.

Poiché in questo modulo si è riflettuto anche su cosa significhi costruire e vivere la "comunità" (secondo e terzo incontro), proponiamo come evento diocesano, a conclusione di questa parte del sussidio, di partecipare come "comunità parrocchiale" a questa festa, rendendosi disponibili ad accompagnare i ragazzi più giovani, facendosi responsabili per loro, cercando di vivere a pieno questo momento di unitarietà.

Sarà una bella occasione per riaffermare, nella piazza della nostra città, la nostra voglia di costruire la pace.









Finito di stampare nel mese di agosto 2008





*Venga  
il tuo Regno*